Periodico di informazione

LO JONIO

redazione@lojonio.it

10 aprile 2020 • N. 134

COPIA GRATUITA

LE TESTIMONIANZE
e i racconti inediti

PASSIONE

RITI SOSPESI
FEDE E SPERANZA NEL FUTURO

Si aggiorna prevedendo la possibilità di segnalare i reati di violenza che si consumano tra le mura domestiche

YOUPOL

L'App della Polizia di Stato per SmartPhone

Nel periodo di emergenza Covid-19 la maggior parte dei cittadini resta a casa in ottemperanza alle indicazioni governative. Per garantire la massima accessibilità al pronto intervento della Polizia di Stato, l'applicazione si aggiorna prevedendo la possibilità di segnalare i reati di violenza domestica con le stesse modalità e caratteristiche delle altre tipologie di segnalazione.

Ideata per contrastare bullismo e spaccio di sostanze stupefacenti nelle scuole, l'app è caratterizzata dalla possibilità di trasmettere in tempo reale messaggi ed immagini agli operatori della Polizia di Stato.

Le segnalazioni sono automaticamente geo-referenziate, ma è possibile per l'utente modificare il luogo dove sono avvenuti i fatti. È inoltre possibile dall'app chiamare direttamente il NUE e dove non è ancora attivo risponderà la sala operativa 113 della Questura. Tutte le segnalazioni vengono ricevute dalla Sala Operativa della Questura competente per territorio.

Per chi non vuole registrarsi fornendo i propri dati, è prevista la possibilità di segnalare in forma anonima.

Anche chi è stato testimone diretto o indiretto – per esempio i vicini di casa – può ovviamente segnalare il fatto all'autorità di polizia, inviando un messaggio anche con foto e video.

L'applicativo, nato dalla ferma convinzione che ogni cittadino è parte responsabile ed attiva nella vita democratica del Paese, è facilmente installabile su tutti gli smartphone e tablet accedendo alle piattaforme per i sistemi operativi IOS e Android.

sommario

SETTIMANA SANTA
LE DIRETTE SU ANTENNA SUD, CANALE 85 E ANTENNA SUD LIVE-TELEONDA
pagina 36

FOCUS SPECIALE SETTIMANA SANTA

5
I RITI NEL CUORE, LA PASSIONE NELL'ANIMA
di Leo SPALLUTO

8
IL CAMMINO DELLE MOZZETTE MOZZATE
di Aldo SALAMINO

10
LA MAGIA E IL MISTERO NEI "CLIC" DI UN MAESTRO
di Carmine LA FRATTA

17
CARO PAPÀ TI SCRIVO…
di Angelo CAPUTO

20
QUELLA MADONNA VESTITA DI NERO
di Alessandra MACCHITELLA

22
LA PASSIONE DEL POPOLO TARANTINO
di Luigi CALABRESE

28
RIANNODANDO IL FILO DELLA MEMORIA
di Domenico PALMIOTTI

30
I PAPPAMUSCI RIVIVRANNO…

38
FEDE E CALCIO: L'ALLENATORE CONFRATELLO
di Gianni SEBASTIO

42
ATTUALITÀCoronavirus
UN FILO DIRETTO CON I CITTADINI
di Laura MILANO

45
SOSTIENI ANCHE TU IL BANCO ALIMENTARE

46
ENI CON L'ITALIA. DA NORD A SUD

48
CASSA FORENSE È VICINA AGLI AVVOCATI
di Donato SALINARI

53
ATTUALITÀNautica
CANTIERISTICA, SI FA AVANTI IL GRUPPO FERRETTI

54
TARANTOambientalista
I PRECETTI DELL'ANTICA MOLLUSCHICOLTURA TARANTINA
di Fabio CAFFIO

56
TARANTOscomparsa
LA CITTADELLA, LA TORRE E LA PUBBLICA PIAZZA
di Daniele PISANI

Canale 85 SRL – Via per Grottaglie Z.I. Km. 2 – 72021 Francavilla Fontana (Br) ~ Reg. Tribunale Ta n. 1963/17 del 06/07/2017 •
Direttore responsabile: Pierangelo Putzolu, direttore@lojonio.it • *Vice Direttore:* Leo Spalluto, direttoreweb@lojonio.it
Progetto grafico: Angelo R. Todaro • *Email:* redazione@lojonio.it – Facebook: Lo Jonio ~ Sito web: www.lojonio.it
Impaginazione: Angelo R. Todaro ~ studio@studiopuntolinea.com
Per la pubblicità: mediamentepubblicita@gmail.com • *Stampa:* Litografia Ettorre ~ Viale Ionio, 16 - 74023 Grottaglie TA

Editoriale

di Giuse ALEMANNO
scrittore

La processione che non c'è

Questa mancanza serva a far riflettere sulla importanza dei nostri riti.
L'assenza muta, si modifica, diventa l'opposto del proprio significato

La contingenza ha vinto la tradizione. Il virus ha provocato l'annullamento della Processione dei Misteri di Taranto del 2020. Questa assenza, però, serva a far riflettere sulla importanza di tali riti e di come i tarantini intensamente li vivano. Così che questo vuoto concorra a creare una invisibile pienezza, slegata dalla materialità e dalle luci delle telecamere.

Perdurasse "la Processione che non c'è" vincerebbe l'aridità interiore, lo smarrimento dell'identità culturale e spirituale più genuina, trionferebbe ciò che siamo diventati.

La Processione dei Misteri, in pratica, è una difesa.

Una protezione a cui servono, sono necessari, i giornalisti che questa crisi sta così mortificando. La loro funzione narrativo-esplicativa di un momento di così alta trascendenza rinnova l'esperienza omerica di chi "ha visto con meraviglia", donando al lettore una visione che si esprime, sì, con le parole ma sono parole che recitano e rappresentano un rito e un mito, che vogliono incantare chi legge, trasportandolo nella magia della Processione dei Misteri.

Quindi l'assenza di quest'anno è, per paradosso, utile. Diventerà presto un riferimento. Provate ad immaginare i ricordi che, nel futuro, popoleranno la vostra memoria. Nessuno potrà dimenticare l'anno della "*Processione che non c'è*".

Così l'assenza muta, si modifica, diventa l'opposto del proprio significato. Come la fame che diventa sazietà, come la stasi che si converte in moto, come il male che si trasforma in bene.

C'è qualcosa di profondamente spirituale in tutto questo. Ma servono persone migliori di me per spiegarlo. Alcune potrete trovarle, scalze, penitenti e celate da un cappuccio bianco che ondeggiano dietro a dei sacri simulacri. Esprimono tutta la loro devozione per la "*Processione che non c'è*".

Loro, però, sanno che non è vero.

Per un anno siamo costretti a rinunciare alle nostre processioni. Colmi di malinconia

I RITI NEL CUORE, **LA PASSIONE NELL'ANIMA**

Il 2021 sarà l'anno più bello: perché ci riapproprieremo dei pellegrinaggi e della nostra vita

di Leo SPALLUTO
direttoreweb@lojonio.it

Non c'è bisogno di scavare nei ricordi per parlare della Settimana Santa. Per un tarantino è questione di Dna, come per la gente di tanti comuni di Puglia: patrimonio genetico, memoria che si ravviva anno dopo anno e diventa sempre nuova, colorandosi di emozioni mai vissute prima, di riflessioni dolci e amare, di incroci che non sarebbero possibili e non avrebbero senso in nessun altro posto del mondo.

Quei riti, per noi delle ultime generazioni, rappresentavano il punto fermo. Che fosse marzo o aprile non importa. La magia delle processioni era la certezza a cui nessuno poteva sottrarsi. Meraviglioso incontro tra la Fede pura e la "festa" di popolo, la preghiera sotto le statue e il ritrovo con figli, parenti e amici tornati dalle città del Nord per le vacanze pasquali. Sacro e profano, assieme, come in tutti i momenti della vita permeati di verità.

Un copione mistico, dolente e orgoglioso di sensazioni, per quell'unico momento di contrizione e identità che lega un intero popolo. E non importa se i più giovani scambiano quel momento con l'occasione giusta per riscoprire la Città Vecchia o passeggiare in centro, per dare un'occhiata svogliata al rito mentre si chiacchiera e si ride. Arriverà il momento in cui riscopriranno la tensione mistica di quel cammino, l'incontro con se stessi che si nasconde in un pellegrinaggio, il freddo della notte e l'emozione per le nazzicate o per le marce funebri delle statue.

Tutto questo, stavolta, non ci sarà. La pandemia ha fermato il mondo, come il tasto pausa di un vecchio vi-

deoregistrare. Ciò che è iniziato nel 1703 per volontà di Don Diego Calò deve cedere il passo: per la prima volta al cospetto di un morbo e non del fragore delle armi. Le processioni si erano già fermate dal 1916 al 1918 e dal 1941 al 1944: ma c'era la guerra, le baionette prima e le bombe poi. Oggi il nemico si chiama coronavirus, subdolo e trasparente, in grado di congelare la vita pubblica del mondo intero costringendo tutti a restare in casa. A non uscire. A non potersi abbracciare e addirittura a non potersi stringere la mano. Ad avere paura degli altri e di un possibile contagio.

Il bagno di folla di ieri, la solitudine di oggi. Non ci sarà nessuno sotto San Domenico ad aspettare la discesa dell'Addolorata dalla scalinata nella serata del Giovedì Santo. Mancherà la commozione degli occhi e la luce della speranza nelle pupille. La preghiera delle pie donne e le risate, a volte sguaiate, di chi non crede. Di chi sta lì per divertirsi con gli amici. Ma che non può rinunciare ad esserci, a misurarsi con una Bellezza che trascende. Non ci sarà il freddo che gela le palpebre e l'oceano di bottiglie rotte in Piazza Fontana.

Lo stesso copione si ripeterà il giorno dopo: quanto rimpiangeremo l'appuntamento delle 17, l'uscita dalla Chiesa del Carmine di tutti i simboli dei Misteri. La folla su via D'Aquino e di Palma e l'approdo alla Chiesa di San Francesco, punto mediano della fatica dei confratelli scalzi. Quanto farà male al cuore non vedere la troccola che bussa alla porta della Chiesa per chiuder il rito, la mattina del Sabato Santo, quando il giorno è appena sorto. E un applauso liberatorio scioglie il lutto dei giorni precedenti in attesa dei sorrisi del giorno dopo, della lietezza della Santa Pasqua, della festa di tutti, tra uova di cioccolata e sorprese per i più piccoli.

Stavolta no. Dovremo resistere. Dovremo appigliarci alla nostra forza interiore per non commuoverci. Dobbiamo essere ciò che siamo sempre stati, almeno noi. Con i Riti nel cuore, la Passione nell'anima, il ricordo nella mente e la speranza tra le mani.

Ben sapendo che i pellegrinaggi del 2021 saranno i più belli di sempre. Perché per un attimo li abbiamo perduti. E abbiamo capito che non possiamo rinunciarci, come un vecchio amico che si è allontanato all'improvviso. Ma che torna sempre ad abbracciarci nel momento delle lacrime.

Per adesso non ci resta che vivere la Settimana Santa dentro di noi. Con l'aiuto della preghiera per chi è cristiano. Col desiderio di ritrovare se stesso per chi non s'interrogava. E adesso sente la carenza di ogni passo, di ogni volto incappucciato, persino del traffico impossibile per raggiungere il Borgo in macchina.

Per *Lo Jonio* abbiamo deciso di raccontarvi la Settimana Santa con l'aiuto di giornalisti, scrittori e commediografi. Per raccontare i Riti: come erano, come sono, come li ritroveremo. Un'antologia di alcune delle migliori penne del territorio: leggendo le loro righe non mancheranno le lacrime, come è capitato a noi. Ma poi s'accenderà una nuova certezza: ritorneremo ad esserci. Tutti insieme e abbracciandoci. Qualcuno nazzicherà, qualcuno pregherà, qualcuno passeggerà. Ci terremo per mano, ci riapproprieremo della nostra vita e della nostra storia. Felici. Più che mai. Non è un sogno: è il domani.

Da Papa Francesco un messaggio di speranza. Per tutti, per i poveri soprattutto

VISTO DA PILLININI

ASPETTANDO LA RESURREZIONE

Tra prosa e poesia le emozioni di una lettrice, Maria Antonietta Lagioia

La Settimana Santa senza processioni, l'anno difficile e storico del Coronavirus, ha ispirato anche le considerazioni sospese tra prosa e poesia di una nostra lettrice, Maria Antonietta Lagioia. Vi proponiamo il suo scritto ricco di pathos e speranza.

La quarantena da pandemia, stranamente coincide con la Quaresima, e forse ci chiede di viverla non secondo l'apparire. Non nella vetrina delle manifestazioni, forse ci chiede di viverla nel cuore.

La nostra città martoriata dall'indifferenza, percossa dal ricatto occupazionale col quale si baratta la salute di tutti. Scalza, piegata, incompresa, una città che grida aiuto... E quest'anno, privata anche dei sui meravigliosi riti che al sabato Santo ogni anno la fanno risorgere e non arrendersi mai.

Il mio pensiero alla città dei Misteri, ai confratelli, agli spettatori, ai partecipanti...

La città è vuota, le chiese deserte, arriva il divieto ai riti Pasquali, e tutto tace in un amaro sospiro di profondo dispiacere.

Taranto la città delle processioni, si sente orfana, il suo cuore pulsante nel triduo pasquale è stato fermato.

Ma il triduo non muore, il triduo non si ferma, che tu sia incappucciato o no, che tu sia scalzo e nazzicante o immobile, che tu sia un portatore di statua o un crocifero.

Il triduo vive in te... In quella profonda passione che ti spinge allo stremo delle forze...
Quando stanco, assonnato, infreddolito...
Accompagni i misteri per le vie della città...
Quel triduo vive in te....
Anche quest'anno che tutto si ferma...
In quel silenzio assordante potrai bere dal calice amaro del dolore, potrai portare la croce come mai tu hai fatto...
Potrai sentire il manto della Vergine Addolorata, accogliere le tue lacrime e asciugarle con la carezza di una madre amorevole.
Quel triduo vive in tutti noi quest'anno.
Crociferi scalzi che
lungo le vie del dolore del mondo
Aspettiamo la Resurrezione.

Maria Antonietta Lagioia

Le emozioni di un confratello. Quest'anno le anime incappucciate saranno solo anime

IL CAMMINO DELLE **MOZZETTE MOZZATE**

«Nessuna banda ci cullerà il cammino. Le lacrime scenderanno copiose senza bagnare il cappuccio»

di Aldo SALAMINO
Attore, commediografo, confratello

Furce'!... la pausa prima di ripartire. La statua è sulle forcelle. I Confratelli portatori si riposano. Ngue'!... è il segnale per ripartire, ma nessuno si muove! Ngue'! Risuona più forte nell'aria, ma nulla accade. Siamo immobili! Si cerca di percepire un movimento... niente! Siamo fermi, più fermi di quanto noi lo siamo abitualmente. Tutt'attorno un silenzio innaturale! Nessuno ci aspetta fuori dalla chiesa. Il tempo si è fermato! Quest'anno le anime incappucciate saranno solo anime.

Nude, senza corpo, anime scalze, libere di peregrinare senza ferirsi i piedi, senza spezzarsi le reni. Anime finalmente libere di percorrere i sentieri del cammino senza sentirsi rito e allo stesso tempo bersaglio. Sarà il pellegrinaggio dei ricordi, del recupero sensoriale degli odori, dei rumori ovattati. Sarà il cammino della memoria di tutte le facce da confratello incontrate negli anni, sarà il cammino delle mozzette mozzate, del braccio che non sorregge l'andatura.

L'anima libera percorrerà incappucciata le strade già battute, potrà finalmente soffermarsi a guardare il mare nell'attraversare il Ponte Girevole, finanche ad accelerare o a rallentare. Entrerà in quel vico nascosto alla ricerca di tracce di umanità, si riposerà sulle chianche antiche, sosterà in adorazione il tempo che vorrà senza sentirsi frusciare all'orecchio il garbato imperativo: "Sia lodato Gesù e Maria" che obbliga a lasciare l'altare della reposizione e a riprendere il cammino.

Nessuna banda ci cullerà il cammino. Le lacrime scenderanno copiose senza bagnare il cappuccio, senza il timore che attraverso i due piccoli fori il passante possa spiare la tua commozione.

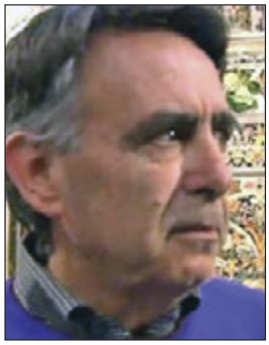
Mancherai al mio fianco fratello! Mi mancherà il tuo «Addò ste'?», «Addò te ne ste' vve'?», «Aggiùstete' 'u cappíedde?», «'U scapoláre stuèrte tíene». Mancherà il prima, il dopo e principalmente mancherà il durante. Essere "Perdúne" vuol dire annullare le distanze, comprimerle nella pressione di due omeri che si danno appoggio e direzione. Essere "Perdúne" significa consapevolezza di quanto un "metro di distanza" sia un problema soltanto per chi, di metri, rispetto al prossimo, ne ha quotidianamente seminati a centinaia costruendo confini invalicabili.

Noi i nostri metri li abbiamo spezzati in centimetri, come abbiamo spezzato le ore in minuti e abbiamo cucito assieme minuti e centimetri ricavandone un tessuto chiaro che sono le nostre mozzette.

Furce'!... 'Ngue'!... Frate'!...'Ngue'!...

Le immagini dei Riti attraverso l'obiettivo del tarantino Carmine La Fratta: un omaggio ai lettori de "Lo Jonio"

LA MAGIA E IL MISTERO NEI "CLIC" DI UN MAESTRO



di Carmine LA FRATTA
Fotografo

Fotoservizio Carmine La Fratta

È quasi mezzanotte di questo 1° Aprile 2021, giovedì Santo. Non è un pesce d'aprile, mancano pochi minuti per la discesa dalla scalinata di San Domenico in città vecchia.

I miei occhi ancora non sanno se fotografare per scrivere questi attimi o piangere al solo pensiero che lo scorso anno, la notte del 9 aprile 2020,, ero chiuso in casa, vietato uscire.

Pensavo a quanto mi dicevo nei mesi precedenti... anche quest'anno la solita Settimana Santa, con la gente per le strade, bottiglie di birra Raffo per terra ovunque, difficoltà nel fotografare la processione senza dare un senso di disordine.

Tutto è cambiato, non solo i riti della Pasqua Tarantina così famosa nel mondo. Sono cambiati i nostri giorni, con l'augurio di un futuro a misura più umana.

UN GRANDE PROFESSIONISTA

Fotografo professionista (si definisce "artigiano dell'immagine"), Carmine La Fratta è stato vincitore del concorso "Vogue sposa", premio colore ClicCiak per la fotografia di scena del film "Il miracolo" del regista E. Winspire, fotografo di scena del film "Scilla non deve sapere" di Bruno Oliviero. Ha esposto inoltre in mostre personali, ultime, nella manifestazione "R-Evolution 2011" a Barletta, poi a Taranto e Roma nel 2014.

Sono solo alcuni dei riconoscimenti ottenuti nel corso della carriera da La Fratta, sicuramente tra i più grandi professionisti del settore in Italia. I suoi"clic" sulla Settimana Santa, non solo quella tarantina, sono esemplari. Spettacolari anche quelli in bianco e nero.

"Lo Jonio" ringrazia questo artista per aver donato tramite il nostro settimanale al grande pubblico, in questo momento così delicato della storia del Paese, immagini da conservare nel tempo. Da custodire. Grazie, Carmine!

A sepolcri e processione dell'Addolorata da San Domenico

Giovedì Santo

Venerdì Santo

Nicola Caputo, cultore della tarantinità, intervistato virtualmente dal figlio Angelo

CARO PAPÀ **TI SCRIVO...**

Il coronavirus, la guerra, la Settimana Santa. E tanti aneddoti: dalla carezza di un soldato tedesco a un'incredibile coincidenza con i giorni nostri. Sulle note di Lucio Dalla...

di Angelo CAPUTO

Caro papà "ti scrivo, così mi distraggo un po'. E siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò...".

«Ciao Angelo. E grazie per aver ricordato uno dei miei cantautori preferiti».

Beh, allora continuo con Dalla. "Da quando sei partito c'è una grossa novità...".

«Eh sì, ho saputo. Quassù continua ad arrivare tanta gente a causa di questo maledetto virus».

E qui da noi... "si esce poco la sera, compreso quando è festa"

«Che prova difficile state vivendo. Mi ricorda la guerra, il coprifuoco, il pane distribuito con la tessera annonaria. In questo periodo, poi, come allora, una Settimana Santa senza i nostri amati Riti...».

Ecco, appunto. L'ultima volta in cui il pellegrinaggio dell'Addolorata e la processione dei Misteri del Carmine non si svolsero fu durante il secondo conflitto mondiale. Che ricordo hai di quel periodo?

«Quando la guerra scoppiò avevo solo dieci anni. E come tutti i bambini dell'epoca ero terrorizzato. Soprattutto dopo quella tragica notte dell'11 novembre del 1940, quando gli aerei inglesi bombardarono la nostra flotta ormeggiata in mar Grande. Ricordo ancora quell'abbraccio impaurito in cui mi rifugiai, stringendomi

Nicola Caputo

a mia madre e mia sorella Gina».

E nonno Angelo dov'era?

«Come sai, mio padre faceva parte del Corpo dei Vigili urbani dell'epoca e quella sera era in servizio».

Mi hai spesso raccontato che negli anni successivi vi trasferiste in Basilicata.

«Cominciammo una vita da sfollati, venendo ospitati da alcuni parenti che avevamo a Bernalda e a Montescaglioso.E lì frequentai le scuole medie».

E dopo l'armistizio del '43?

«Restammo in terra lucana, anch'essa occupata dai tedeschi. E un giorno mi ritrovai faccia a faccia con uno di loro...».

Che che bella quella storia... me la ricordi?

«Tua nonna Carmela e mia zia Graziella mi incaricarono di portare a un forno pubblico una teglia di patate, coperta da una tovaglia ripiegata. Lo feci e, sulla via del ritorno, mi ritrovai di fronte a un giovanissimo soldato tedesco.Tremava forse più di me, perché magari temeva che io fossi una staffetta partigiana e che nascondessi armi o bombe».

Come andò a finire?

«Puntandomi il fucile mi chiese di fargli vedere cosa trasportavo: naturalmente in tedesco. Capii cosa voleva dal gesto che fece con l'arma. Io obbedii e ricordo ancora l'epressione di quel militare quando vide quelle patate che emanavano un profumo straordinariamente appetitoso. Aveva fame anche lui e ne avrebbe volentieri assaggiata una porzione. E allora, tranquillizzatosi perché non costitituivo una minaccia, abbassò l'arma e mi disse di andare. Non prima di avermi dato una carezza sulla testa. Non lo dimenticherò mai».

Conclusa la guerra tornaste a Taranto.

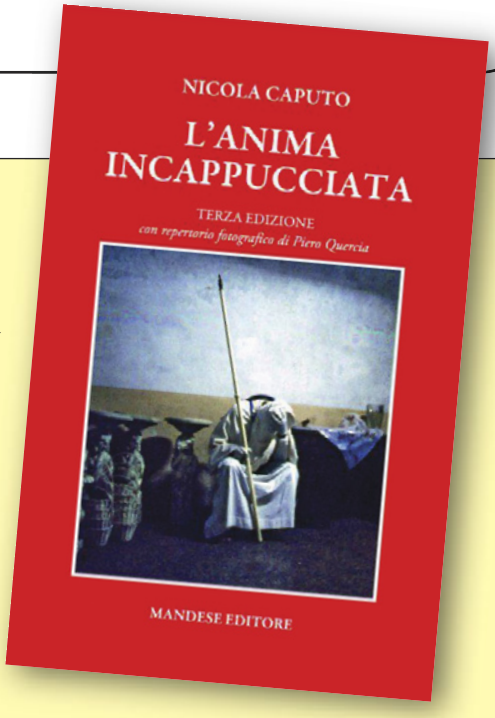
«Sì e trovai una parte della città, Porta Napoli in particolare, che era stata devastata da altri bombardamenti. Ma la vita, sia pure con tutte le difficoltà del primo dopoguerra, ricominciò».

Proprio come noi adesso non vediamo l'ora di tornare alla normalità... E ripresero anche i Riti della settimana Santa?

«Come ho raccontato in uno dei miei libri ("Settimana Santa nascosta" n.d.r.), dopo quattro anni, ovvero dal '41 al '44, nel 1945 tornarono le nostre processioni, in una città piena di truppe alleate, perché al Nord si combatteva ancora, ma il Sud era stato liberato. Giovedì e Venerdì Santi caddero quell'anno il 29 e il 30 marzo».

E c'è un'incredibile coincidenza tra quella Settimana Santa e i giorni nostri, vero?

"L'ANIMA INCAPPUCCIATA" IL SUO BEST SELLER



Nicola Caputo nacque nel borgo di Taranto il 24 agosto del 1930. Giornalista e scrittore, è stato autore di venti libri, tra cui il best seller "L'anima incappucciata", pubblicato in ben tre edizioni, e di diversi documentari. Pioniere delle telecronache dei Riti, è stato un grande cultore della storia cittadina e il più autorevole studioso della religiosità popolare tarantina.

È stato confratello dell'Addolorata e del Carmine; di quest'ultima Arciconfraternita è stato Priore e successivamente Priore emerito.

Morì il 17 giugno del 2012.

«Purtroppo sì, perché la processione dei Misteri fu funestata da un tragico evento: un giovane confratello, Giacomo Buzzacchino, si sentì male in via Anfiteatro. C'era un freddo pungente quella sera e forti folate di vento. Ebbe un violento attacco febbrile che lo costrinse ad abbandonare il corteo religioso e a tornare a casa. Morì qualche giorno dopo, a soli 21 anni, per una polmonite».

Proprio come le tante vittime di questi giorni a causa del coronavirus. Davvero impressionante. Ma come ci si comportò, invece, per l'influenza spagnola (dopo la prima guerra mondiale) e in occasione dell'epidemia di colera del 1973?

«Per la spagnola, che pure provocò tantissime vittime anche in Italia, i Riti non vennero sospesi, tant'è che si svolsero regolarmente sia nel '19 che nel '20, dopo l'interruzione per il conflitto. Nel 1886 e nell'anno successivo, per il colera, fu solo annullata la processione della Madonna del Rosario a ottobre, mentre per l'epidemia della stessa malattia del '73 non ci furono restrizioni per i Riti».

Quest'anno, a causa del Covid19, si era parlato di un possibile slittamento a settembre delle processioni della Settimana Santa tarantina.

«E bene hanno fatto le due Confraternite a rinunciare a questa ipotesi, preferendo annullare tutto e rimandare al prossimo anno. Quei Riti sono indissolubilmente legati alla Passione e morte di Nostro Signore. Nessun altro periodo dell'anno sarebbe stato adeguato al loro svolgimento».

È stato bello tornare a chiacchierare con te, sia pure virtualmente. Come ci salutiamo, papà?

«Con l'augurio che, come si dice laggiù da voi, "andrà tutto bene" e che "ce la faremo". Oltre alla speranza che presto si possa tornare a raccontare ogni luogo del mondo colpito dall'epidemia, citando io questa volta Lucio Dalla, con questi versi: "si muove la città, con le piazze e i giardini e la gente nei bar...non bisogna avere paura, ma stare un poco attenti"».

Angelo Caputo intervista il papà, Nicola

L'immagine dell'Addolorata nel cuore: da bambina, da ragazza, da donna, nell'anno che verrà

QUELLA MADONNA VESTITA DI NERO

La pandemia diventerà un ricordo. E ci ritroveremo a pregare insieme, accalcati sotto la statua

di Alessandra MACCHITELLA
Giornalista e scrittrice

1993. L'immagine della Madonna vestita di nero è ancora nella mia testa da seienne e gira tra i fantasmi nel buio della cameretta. Non riesco a dormire, ho le coperte tirate fin sugli occhi ma anche chiudendoli ritorna la scena di Lei che passa tra le strade dondolando sulle spalle degli uomini. Ha un cuore in mano, forse mi fa paura per questo. Gli occhi poi, rivolti verso l'alto e spaventati!

L'ho vista bene perché papà mi ha preso sulle spalle e la mia testa è sbucata tra la gente. C'era una musica triste e ho chiesto a papà di mettermi a terra. Ho dato la mano alla mamma e abbiamo continuato a passeggiare, poi ho dimenticato tutto perché ho giocato con i cuginetti. La notte però mi fa paura e non posso dirlo che mi fa paura la Madonna, altrimenti

vuol dire che sono cattiva!

2003. Finalmente rivedo Blanca! La mia amica spagnola torna a Taranto solo nella Settimana Santa per trovare la famiglia del suo ragazzo. Ci sono i Riti e noi abbiamo il nostro rituale parallelo: ci vediamo nei pressi del Centro, parcheggiamo lontano, scarpe comode, ci raccontiamo tutto fino a quando non arriviamo dove si svolge la Processione. Si incontra sempre un sacco di gente: compagni di classe, parenti, amici vari.

Noi camminiamo e osserviamo le statue, in Spagna ci sono processioni simili ma secondo me la nostra è la più bella. Forse perché è nostra.

La statua dell'Addolorata è quella che mi colpisce sempre di più, deve essere tremendo per una madre perdere il figlio. Non lo so se ci credo ma nella testa qualcosa sento di doverLe dire e formulo una sorta di preghiera che solo Lei può ascoltare, se qualcosa esiste oltre quella statua. Il mio stomaco intanto inizia a brontolare, a mezzanotte potrò mangiare una puccia, il digiuno che condivido con i miei amici (loro ci credono, io non ho ancora deciso), sarà lautamente ricompensato.

2013. Lo scorso anno non ho seguito la Processione. Mi ero stancata di tutta questa farsa: gente che ciondola solo per incontrarsi, solo perché si fa. Non avevo capito niente. Mi è mancata tanto, anche se non ho ancora deciso se ci credo. Però mi fa sentire meglio. Mi fa commuovere, anche se senza lacrime.

Quando arriva Lei so che La stavo aspettando, come sempre. Il cuore, il crocifisso, il fazzoletto. Ha bisogno di conforto eppure è pronta a confortare. Scatto qualche foto con il mio iPhone, ho voglia di conservare questo momento, anche se tornerà ogni anno. La sua sagoma passa vicino le bellezze della città, un velo di perdono e di speranza sembra carezzare ogni angolo, anche lo striscione urlante "Ilva is a killer". Prego mentalmente e questa volta è una preghiera vera: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...".

2021. Eccoti qua. Ti stavo aspettando. Non puoi immaginare quanto Ti stessi aspettando. Ti aspetto dal giorno in cui Ti ho vista e mi sono spaventata, quando Eri una scusa per incontrare gli amici, quando Sei diventata una consapevolezza.

L'anno scorso Ti ho vista in televisione, come hanno sempre fatto i miei nonni. Non potevamo fare altrimenti. Tutti chiusi in casa a causa di una pandemia, un virus silenzioso e sconosciuto. Dagli schermi dei pc, dei tablet, degli smartphone, delle TV, Ci sei stata. Il Tuo viso sembrava più provato, però Hai portato conforto.

Ho pregato, da casa, anche se non ho ancora ricevuto la Cresima, anche se non ho ancora deciso se crederci. Forse è anche grazie a Te se oggi siamo qui, di nuovo, accalcati, quel contatto umano che sembrava non sarebbe mai più tornato. Invece tutto torna, tutto si supera. Tu torni, Tu superi.

Al prossimo anno, alla prossima Processione.

Riviviamo tutti i momenti dei Riti della Settimana Santa. Com'era e come sarà!

LA PASSIONE del popolo tarantino

di Luigi CALABRESE

Taranto vive, nei giorni del Giovedì e Venerdì Santo, le espressioni, le modalità, i ritmi più singolari e, per alcuni aspetti, più originali: la misurata compostezza devozionale, la sublimazione dell'angoscia esistenziale in pathos spirituale, la decelerazione motoria, codificata in ritmi, divenuti archetipici. Forme e contenuti di una quotidianità ancora viva nel ricordo delle generazioni più anziane; in quel ricordo che ha il sapore delle cose antiche, il profumo di un passato recente, il tono discreto di una preghiera sommessa, di un'evocazione appena sussurrata. E l'atteggiamento spirituale diveniva costume e il costume alimentava il Rito ed il Rito voleva essere vissuto – *Cfr. Francesco Fella e Carmine Lafratta, Passione Tarentina, Ed.Archita 2005*.

I custodi dei Riti della Settimana Santa a Taranto sono le due Confraternite, quella della SS. Addolorata e San Domenico, nata nel 1670 ad opera dei Frati Domenicani, e quella di Maria SS. del Carmine, eretta il 10 agosto del 1675 con Decreto dell'arcivescovo di Taranto Mons. Domenico Sarria. Entrambe, da più di tre secoli, il Giovedì Santo danno il via al lento "*nazzicàre de le perdùne*".

GIOVEDÌ SANTO

Infatti, alle ore 15 di giovedì, i Confratelli del Carmine iniziano il pio pellegrinaggio verso gli altari della *Reposizione* più comunemente definiti dal popolo *Sepolcri*. Dal portoncino della Sacrestia di via Giovinazzi esce la prima posta di Confratelli che visita le chiese del Borgo, mentre

In cena Domini del Giovedì Santo. Mons. Motolese compie il rito della lavanda dei piedi, 1995

Il Crocifero della processione dell'Addolorata, aprile 1979

La statua dell'Addolorata imbocca il pendio La Riccia, 1986

dal portone principale che si apre su Piazza Giovanni XXIII parte quella che va verso le chiese della Città vecchia. A seguire, con un intervallo di circa un quarto d'ora l'una dall'altra, si accodano le altre coppie che "*a piedi ignudi senza scarpe e senza calzette, ancorché nevicasse o facesse malissimo tempo*", così come riportato nelle "Regole fondative della Congrega", iniziano a muoversi con la singolarissima deambulazione della "***nazzecàte***". Sempre le stesse regole a proposito del pellegrinaggio riportano "*...primieriamente ordiniamo che la nostra Confraternita sia obbligata ogni anno nel Giovedì e Venerdì Santo, in tempo che sta esposto Nostro Signore Gesù Cristo nel Sepolcro, fare il Pellegrinaggio, ...che vadano tutti i fratelli a due a due visitando tutti li Sepolcri della città, così da fuora come anco di dentro, di maniera che mai in veruno di detti sepolcri manchi una coppia di nostri fratelli inginocchiati*".

Allo scoccare della mezzanotte dello stesso Giovedì Santo, nella città vecchia, appare sulla soglia del maestoso portale della chiesa di San Domenico Maggiore, la statua lignea dell'**Addolorata**. E' in quel preciso momento che la "Fede" e la "Storia", come ormai da secoli, s'incontrano in quel luogo.

Il tempo pare fermarsi, la banda inizia a suonare la marcia funebre a "Gravame", la statua incomincia a ***nazzecàre*** sorretta dai quattro portatori e dalle forcelle. Il lento pellegrinaggio della Mamma Addolorata in cerca del figlio Gesù ha inizio. Un senso di profonda commozione pervade la folla, ammassata lì ai piedi della monumentale, ripida, duplice scalinata che porta al tempio. Anche il miscredente, che sino a qualche istante prima criticava quel rito a suo dire pagano, ingiustificato, irrazionale, al cospetto dell'immagine della Madonna, ammutolisce e, forse spinto da un sentimento interiore e da una forte emozione, chinando il capo si fa il segno della croce. Del resto come si fa a non essere presi da così tanto turbamento nel vedere l'Addolorata, bellissima, con il pallore del viso quasi umano e il cuore trafitto da un pugnale che porta nella sua mano sinistra.

I Confratelli indossano l'abito di rito, composto da un camice bianco stretto in vita, un rosario che pende alla destra del camice, mentre dal lato sinistro una cinta di stoffa nera, la mozzetta di colore nero con il medaglione raffigurante la Vergine Addolorata, un cappuccio bianco calato sul volto tutta la notte con due fori all'altezza degli occhi, tranne i portatori della Statua, un cappello di colore nero sceso sulle spalle, una finta corona di spine sul capo e scarpe nere e guanti bianchi.

La processione dell'Addolorata in piazza Immacolata imbocca via D'Aquino al ritorno, 1987

Il Troccolante, le Pesàre, la Croce dei Misteri, le undici Poste intervallate dai tre Crociferi, i Mazzieri, il Trono e i Sacerdoti, precedono la Statua che inizia a scendere la stretta e ripida scalinata della Chiesa di San Domenico. Quel continuo oscillare e precario equilibrio rendono ancora più spettacolare il momento. Come se la Madre dovesse venir meno, crollare, sotto il dolore per la ricerca del Figlio. La processione, che si snoda sul pendio e arriva in Piazza Fontana per poi svoltare su via Cariati e percorrere tutta la Marina, attraversa il Ponte girevole alle prime luci dell'alba raggiungendo il Borgo. Qui s'incontrerà con i Confratelli del Carmine, ancora in Pellegrinaggio, dove avviene l'abbraccio con la Madonna, creando un momento di grande impatto emozionale.

Dopo la sosta presso l'Istituto Maria Immacolata la processione si avvia nel mesto ritorno verso la Città vecchia. Ed è qui, nell'antica via Duomo e negli stretti vicoli, che la Statua ritorna a contatto con il suo popolo, vicino ai balconi delle vecchie case,

Le pie donne seguono con i ceri accesi la processione in via Anfiteatro, 1986

U Perdone dell'Addolorata, 1979.
In basso: coppie di Perdoni al rientro della processione in città vecchia,1979

dove la gente riesce quasi a toccarla, ad accarezzarla, in un abbraccio di sincera devozione. Si sta in silenzio, si prega, a volte con sentimenti di profonda prostrazione, i più bisognosi o coloro che vogliono chiederle qualcosa si avvicinano parlando con una familiarità, un'intimità che soltanto il dolore profondo rende giustificabile.

VENERDÌ SANTO

Verso le 13 del Venerdì Santo la Madonna Addolorata ritorna nel suo luogo di culto, quasi nell'attesa che si compia l'altra manifestazione paraliturgica della Processione dei Misteri.

Il sostantivo "Misteri", secondo l'eccezione medievale del termine, indica una sacra rappresentazione religiosa. Per la Processione del Venerdì Santo ha un significato ancora più ristretto: indica sì la rappresentazione di un mistero, nello specifico di quello salvifico, ma non con attori, bensì con statue o gruppi di statue, sorrette dai devoti Confratelli del Carmine.

Ed è questo che avviene alle 17 in punto, quando si apre il portone principale e, sulla soglia del Tempio, appare il **Troccolante**, il conduttore assoluto di tutta la processione. Dietro seguono il **Gonfalone** e la **Croce dei Misteri**, portati da Confratelli con il volto scoperto come i portatori delle Statue, e le prime coppie di "*perdùne*" che lentamente avanzano verso il centro della piazza. Solamente il vivo sentimento religioso, la devozione alla spiritualità carmelitana e la rigorosa osservanza di una secolare tradizione, possono motivare la scelta di una simile penitenza.

Come ci ricorda il Prof. Francesco Fella nei suoi pregevoli scritti, *"...in questo contesto la funzione semantica è diversa rispetto a quella che gli stessi perdùne assumono quando eseguono il giorno prima il rito dei sepolcri. La motivazione di una tale distinzione è correlata al diverso sistema simbolico-rituale nel quale sono operativamente collocati. Mentre nel contesto della Processione dei Misteri il protagonismo rappresentativo è focalizzato tutto sulla simbologia "cristocentrica" della statua di Gesù Morto, il protagonismo del rito relativo al "pellegrinaggio" è radicalizzato nella loro stessa apparizione, nella loro stessa presenza evocativa, che è di per sé esaustiva, simbolicamente incondizionata*".

L'abito di rito si compone di un ampio camice bianco, detto anche sacco, stretto in vita da un cordoncino e lungo fino a metà gamba, per rendere ben visibile i piedi nudi. Infilati sul camice, due grandi *scapolari* o *abitini* di panno nero recano la scritta, ciascuno, o *Decor* o *Carmeli*.

A ricordo del flagello che percosse il Cristo scende a sinistra dello scapolare anteriore, una cinghia scura, mentre a destra si può osservare un ricco medagliere e una lunga corona del rosario. La mantellina color crema detta *mozzetta* viene posta sul camice e un lungo cappuccio bianco con due minuscoli forellini all'altezza degli occhi è calato interamente sul volto. Il cappello nero cade sulle spalle, mentre le mani sono coperte da un paio di guanti bianchi e la destra regge una lunga asta bianca sormontata da un pomello nero, detta *mazza* o *bordone*.

Nella descrizione formale della Processione dei Misteri, bisognerebbe tener conto delle "Regole" che ottennero il "Regio Assenso" nel 1777, ma non abbiamo lo spazio necessario per farlo. Per questo ci limiteremo alla semplice esposizione. La prima statua è quella di "**Gesù nell'orto di Getsemani**", dove Cristo prende atto della penitenza che lo attende e viene consolato dall'angelo, alla quale segue quella di "**Gesù alla Colonna**", dove viene flagellato e sul cui capo posta una corona di spine. Subito dopo esce la statua "**Ecce Homo**", dove viene deriso e vestito di porpora, con in mano una canna al posto dello scettro e al collo una fune in luogo dei monili, dietro la statua della "**Cascata**", dove, già condannato a morte da Pilato, viene sottoposto al tormento del portare il duro peso della croce. Il "**Crocifisso**" rende vivo il dolore di Gesù inchiodato e morente, mentre la "**Sacra Sindone**" è il simbolo più carismatico di tutta la processione per la sua essenzialità.

La statua di "**Gesù Morto**" è la più prestigiosa. È il simbolo di tutta la processione "cristocentrica". I simboli, le statue che precedono la bara di Gesù morto non avrebbero alcun senso, sarebbero insignificanti, se la funzione episodico narrativa di tutta la rappresentazione non si concludesse con l'epilogo della Passione. Questo è, come ci ricorda il Fella, "*il simbolo che rappresenta la "fine" e "il principio" dell'esistenza: la fine di Gesù quale "Figlio dell'uomo" ed il principio di Cristo, quale "Figlio di Dio*". La sacralità del simbolo, va oltre la devozione confraternale, tant'è che è scortato da due carabinieri e altrettanti vigili urbani in alta uniforme e scortata da quattro dignitari, i cosiddetti "cavalieri", retaggio di un cerimoniale di corte dell'alto medioevo, situati ai quattro lati esterni del sacro feretro che reggono ciascuno un cordone paramentale di colore argento con alla fine un fiocco. La processione termina con la statua della "**Beata Vergine Addolorata**", an-

In basso: esce il Troccolante, ore 17 del Venerdì Santo del 1987

Il Crocifisso e la Sacra Sindone in attesa dell'uscita dalla Chiesa del Carmine, 1985

ch'essa scortata da due carabinieri e altrettanti vigili urbani in alta uniforme, che, oltre a rappresentare il dolore di un popolo, descrive lo strazio di una madre che segue il proprio figlio morto. Ogni statua è preceduta da tre o quattro coppie di Confratelli e "governata" da un mazziere, mentre davanti al troccolante, prima della Sacra Sindone e dietro l'Addolorata agiscono tre complessi bandistici che cadenzano il lento *nazzicare* con l'esecuzione di bellissime marce funebri.

La processione si snoda su via d'Aquino e via Di Palma, per poi riposare brevemente nel Convento della Chiesa di San Francesco e fare ritorno, attraverso la lunga via Anfiteatro, per le sette del mattino di Sabato Santo, quando il Troccolante bussa con i classici tre colpi al portone della Chiesa del Carmine facendo rientrare tutto il corteo passionale. È in quest'ultimo momento, molto sentito dalla cittadinanza e estremamente intenso per i Confratelli che si ha modo di comprendere sino in fondo la bellezza dei Sacri Riti. Il rientro è quel momento nel quale, pur sentendo il peso della fatica dopo circa 15 ore di cammino, vorresti che non avvenisse mai. Lasciare quel simbolo, lasciare quella parte di te che ha viaggiato lungo il sentiero della Passione di Gesù, che ha sentito e capito la sua sofferenza, si trasforma in un momento tragico. Tutto è compiuto.

Non resta che mettersi di nuovo nell'attesa che passi un nuovo anno e si torni a parlare della Passione Tarantina.

A pecheredde e le taradde

Difficile immaginare lo stato d'animo dei tarantini senza le "loro" processioni

RIANNODANDO IL FILO **DELLA MEMORIA**

Il ricordo del padre confratello e il "fuorisede" che telefonava commuovendosi per il suono della troccola

di Domenico PALMIOTTI
Giornalista* e confratello

Non riesco ad immaginare Taranto nei giorni del Giovedì e Venerdì Santo senza i suoi Riti della Settimana Santa, senza le sue processioni, senza i suoi perdoni. E non riesco ad immaginare lo stato d'animo dei tantissimi tarantini, confratelli e non, privati dell'incontro spirituale, coinvolgente, emotivo, e personalissimo al tempo stesso, con la Madonna Addolorata e i Misteri. Se è vero che i confratelli attendono un anno questi momenti, è altrettanto vero che i tarantini aspettano questi giorni per vivere l'anima della città, per cogliere Taranto nel suo aspetto più bello, per riannodare il filo dei ricordi con le generazioni passate. Giovani e meno giovani, vicini o lontani da

*Per lunghi anni a *La Gazzetta del Mezzogiorno*, di cui è stato capo della redazione di Taranto, ha lavorato, agli inizi della sua carriera, al settimanale *Dialogo* e al *Corriere del Giorno*. Attualmente collabora al *Sole 24 Ore* e all'Agenzia Agi. Nel maggio del 2017 ha ottenuto il pretigioso riconoscimento "Anello di San Cataldo", un premio che viene assegnato a persone o realtà sociali che si contraddistingono, con la loro opera, a favore del bene della comunità in generale o di quello dei cittadini intesi come consumatori. L'evento è stato organizzato dall'Adiconsum territoriale (rappresentata dal Presidente Antonio Bosco) e dalla Cisl Taranto e Brindisi

La statua dell'Addolorata appena uscita da San Domenico, sul ballatoio, aprile 1979.
Nella pagina precedente: il Troccolante con i musicanti della Banda al rientro in città vecchia,1979

Taranto, la Settimana Santa attrae, commuove, tocca il nostro profondo. E sono i giorni che da Taranto e verso Taranto partono ponti ideali per tantissime destinazioni. Ciascuno cerca di esserci a suo modo.

Ho visto tante Settimane Sante, tante processioni. Mi piace però qui ricordare due momenti. Il primo di molti anni fa. Ero ragazzo e la sera del Giovedì Santo mi trovavo in San Domenico in attesa dell'uscita dell'Addolorata. In un ufficio della sacrestia c'era uno degli assistenti dell'epoca della confraternita dell'Addolorata, il ragionier Emanuele Lomancino, scomparso alcuni anni fa. Squilla il telefono (quelli grigi da tavolo, col disco per comporre il numero) e dall'altro capo del filo un tarantino che viveva a Milano. Non c'erano ancora le tv private allora, o meglio le dirette dal pendio sarebbero venute solo dopo qualche anno. E meno che mai c'erano streaming, internet e social. Quel tarantino chiamava poco prima delle 23 per ascoltare per qualche attimo il suono della troccola e appena uditolo, scoppiò a piangere tant'è che Lomancino non riuscì più a parlargli.

L'altro ricordo è relativamente più recente, risale al 2013. Segna il mio "ingresso" nella processione dei Misteri. Non più "spettatore", non più tarantino coinvolto e appassionato, ma "dentro" la processione. Dunque 2013, un anno prima di divenire confratello del Carmine, quando nelle settimane precedenti ai Riti, il priore Antonello Papalia mi chiama e mi annuncia che sarò uno degli otto "cavalieri" di Gesù Morto. Non dimenticherò mai quella sera: il mio arrivo nella notte di Venerdì Santo in San Francesco di Paola (attraverso lettera mi era stato infatti annunciato che avrei percorso la seconda parte del tragitto), Antonello che mi consegna il laccio, mi indica il posto che avrei occupato (lato anteriore del simulacro) e mi abbraccia. Domenico Palmiotti, giornalista, figlio dell'indimenticato confratello Vincenzo che si aggregò al sodalizio all'età di 16 anni: così la confraternita, con un comunicato del Giovedì Santo, rese pubblici alla città il nome mio insieme a quello degli altri "cavalieri". Il tragitto di ritorno mi permise così di passare da via Anfiteatro, sotto la casa paterna, sotto quel balcone dove insieme ai miei genitori ho visto tante e tante volte la processione dei Misteri. Ho pensato a mio padre, al suo Carmine e a quell'amore per i riti che mi ha trasmesso. Non poteva esserci "debutto" più bello.

La Settimana Santa di Francavilla Fontana, una pagina di cultura popolare da riscoprire

I PAPPAMUSCI RIVIVRANNO **TRA STORIA E FUTURO**

I momenti più significativi dei Riti della Città degli Imperiali, che affondano le loro radici intorno al XV e XVI secolo

Una pagina bianca, così si presenterà il 2020 in un ipotetico annuario della Settimana Santa di Francavilla Fontana. Si tratta di un fatto storico che, proprio nella ricorrenza dei 400 anni dalla fondazione della Arciconfraternita Orazione e Morte, segnerà nel profondo la comunità cittadina.

Quest'anno le trenule non risuoneranno, i bambini non porteranno in giro i loro piatti, i Pappamusci non percorreranno le vie di Francavilla e nessuna processione coinvolgerà i fedeli. L'assenza degli appuntamenti pubblici, tuttavia, non impedisce di vivere intensamente in casa il senso dei riti, riscoprendo la genesi ed il loro rapporto con la cultura popolare.

Le ritualità legate alla Settimana Santa si sono formate nel corso dei secoli e sono frutto di una progressiva sintesi che si è ancorata attorno alla cultura contadina. Così fede, tradizioni, lingue e culture diverse si sono incontrate e fuse tra loro intorno al mistero della morte e resurrezione di Cristo.

Il racconto di questi giorni è stato compiuto magistralmente da Rosario Jurlaro che ha donato alla comunità cittadina un lavoro preziosissimo, La Festa Cre-

Foto di Alex Tomaselli

Foto di Alex Tomaselli

sta, capace di trasmettere al lettore le origini popolari e religiose che convivono nei riti. Non potendo assistere direttamente alle liturgie pubbliche cerchiamo di ripercorrere i momenti più significativi della settimana.

Mercoledì Santo - Dopo i lunghi giorni di preparazione al riparo da occhi indiscreti, il mercoledì è il momento dell'incontro e della condivisione. I grandi protagonisti sono i bambini, l'elemento più puro della comunità, che portano in giro nelle case dei francavillesi i famosi piatti formulando la celebre domanda "Ccetti piaci lupiattu mia?". I piatti sono dei baldacchini in legno dalla base quadrata ornati con fiori di campo, petali uniti a stoffe e grano anemico germogliato al buio durante il periodo di Quaresima. In alto, a completare la composizione che varia a seconda della grandezza e del gusto di chi decora, è appeso un limone o una arancia simboleggiante il sole. Questa tradizione viene da lontano e si perde nei meandri della storia. È impossibile non notare, infatti, le numerose similitudini con il culto di Adone e con le feste Adonie provenienti dall'antica Grecia.

Foto di Sandro Rodia

Foto di Sandro Rodia

Giovedì Santo

Il Giovedì Santo è soprattutto il giorno dei Pappamusci, i pellegrini scalzi che incedono da secoli seguendo sempre lo stesso percorso. Nel tardo pomeriggio, dopo la messa "in Coena Domini" e la distribuzione del pane benedetto, si assiste al blocco del battaglio. Da questo momento le campane non devono suonare, solo il suono della trenula regolerà, sino al giorno di Pasqua, i riti e le processioni. Dalla chiesa della Madonna del Carmine comincia il cammino dei Pappamusci per recarsi nelle chiese e inginocchiarsi e pregare davanti agli altari riccamente addobbati, i Repositori detti Sepolcri, che custodiscono l'ostia consacrata. Al loro passaggio, all'angolo tra via Roma e piazza Umberto I, due musicanti con corno e trombone eseguono "lu perè", tradizionale nenia che ricorda l'atmosfera di dolore e penitenza che caratterizza questo giorno.

Venerdì Santo

Il Venerdì Santo si apre al mattino con la processione delle Desolate. Nel tardo pomeriggio dalla Chiesa di Santa Chiara prende il via la processione dei Misteri. Il momento più atteso è la comparsa della statua di

Foto di Alex Tomaselli

Foto di Sandro Rodia

Cristo sotto la Croce, detta La Cascata o Lo Spasimo. Plasmata da Pietro Paolo Pinca, è considerata la statua più bella artisticamente e la più toccante e coinvolgente. Si dice che la statua abbia parlato all'autore e proferito: "Come mi vedesti, così mi facesti". Rappresenta uno dei momenti più drammatici della Via Crucis. Gesù Cristo, stremato dal peso della croce, cade la terza volta. Per antica tradizione, a simboleggiare il Cireneo che aiuta Gesù a continuare, vi sono i crociferi, detti "Pappamusci cu lli trai", che scalzi e incappucciati seguono il simulacro trascinando pesantissime croci. Sono uomini che per penitenza, per devozione o per mantenere un voto, affrontano un percorso faticoso e stremante.

Sabato Santo

È il giorno del silenzio che sarà interrotto solo dal fragore delle campane che nella notte annunceranno la Resurrezione di Cristo.

Simbolicamente la croce oggi è sulle spalle di tutti noi che, in questo momento difficile, dobbiamo essere capaci di condividerne il peso proteggendo il prossimo in difficoltà. *(A cura della redazione de "Lo Jonio")*

Presentato l'ultimo libro del giornalista e scrittore

«RITI E MISTERI» Gigi Montenegro racconta la sua Settimana Santa

Il volume è ricco di aneddoti e riflessioni sulle processioni tarantine

di Gianni SEBASTIO
redazione@lojonio.it

Gigi Montenegro

«Riti e Misteri» è il titolo dell'ultimo libro di Gigi Montenegro, giornalista, scrittore, docente e studioso delle tradizioni tarantine e non solo. Duecento pagine frutto di un'assidua ricerca, un lavoro certosino che consegna al lettore spunti di riflessione e notizie inedite. Non solo la Settimana Santa tarantina, ma anche la relazione con quelle di città spagnole come Granada e Malaga: antichi riti di cui oggi non c'è più traccia o antiche funzioni religiose la cui importanza viene spesso dimenticata.

Abbiamo incontrato in videoconferenza l'autore in occasione della presentazione del volume a cura della libreria Mondadori di via De Cesare a Taranto.

Ciao Gigi, da cosa nasce l'esigenza di scrivere questo libro?

«Questa pubblicazione nasce come ulteriore puntata di una ricerca cominciata diversi anni fa. L'idea è quella di stabilire se è vero che sono stati gli spagnoli ad introdurre i riti della settimana santa a Taranto, oppure se la storia si è svolta in maniera diversa. Cosi ora non solo abbiamo identificato il nome dell'italiano che ha "esportato" la celebrazione della Settimana Santa a Siviglia, e da qui all'intera Andalusia, con particolare attenzione anche per Granada e Malaga. Sappiamo anche che già dall'anno Mille si svolgevano puntualmente in tutto il Sud Italia ritualità della settimana santa».

Spesso la ricerca si fonde alla narrazione dei ricordi di ognuno di noi.

«Spero di aver chiarito che una cosa è la ricerca storica ed un'altra sono i ricordi familiari, ciò che ci raccontavano le nonne o i confratelli anziani. Chi fa ricerca non offre certezze, non cerca consensi o proseliti. Chi fa ricerca semina dubbi ed interrogativi, che è una delle ragioni per cui sarebbe interessante leggere e comperare il libro "Riti e misteri". Ho provato anche a fare chiarezza, per quel che è possibile su alcuni termini, a volte abusati, come quello della Coronazione canonica

di un'immagine».

"Riti e Misteri" propone al lettore una serie di spunti, alcuni inediti.

«Si tenta di fare un'analisi anche sul perché siano nati questi riti penitenziali. Dunque si riprende storicamente la Riforma avviata da Lutero, e le misure che la Controriforma cattolica adotta per far fronte al protestantesimo. Da questa vicenda storica prendono le mosse le interpretazioni della cultura popolare di dettami come la purificazione dell'anima, la mortificazione della carne, ed espressioni similari. Cosicché vengono analizzati fenomeni come i"vattienti", le "quarantane" e le "fracchie" che di questi concetti sono esempi della interpretazione popolare. Ed inoltre come e perché quello che San Giovanni Paolo II chiamava il "popolo di Dio", si muove per vedere la Sacra Sindone a Torino, o la "Piccola Sindone" a Manoppello, oppure viaggia oltre i propri confini nazionali dando vita a quel turismo religioso che è una delle voci più preziose del settore dei viaggi».

Come sta vivendo Gigi Montenegro questa settimana senza riti?

«Vivere questa Settimana Santa 2020 è cosa davvero difficile per chi come me per tradizione familiare è abituato ad assistere o a parteciparvi. E per essere sinceri sino in fondo, mentre razionalmente è giusto che sia così per questa pandemia che purtroppo ha causato lutti e problemi, la parte emozionale non riesce a farsene una ragione. Non riesce a pensare che per vedere i riti della Settimana Santa, per sentirsi profondamente tarantina e vivere la fede nella maniera consueta, l'attesa questa volta è di due anni circa. Insomma, me ne sono fatto una ragione dicendo che sono sacrosanti i provvedimenti assunti, ma è una mancanza che vivo male. Ecco, magari una riflessione che allevia questo magone è pensare che sarebbe stata una strage se la pandemia fosse scoppiata durante la Settimana Santa».

Racconti alcuni riti di cui si sono perse le tracce...

«Il libro contiene un'appendice nella quale provo a tracciare una specie di progetto per la Settimana Santa di Taranto. Non si tratta, si badi bene, di innovazioni, o di uno spettacolo da mostrare. Si tratta di riprendere ritualità che il tempo e gli eventi bellici dello scorso secolo hanno fatto in modo che fossero abbandonati e, peggio, dimenticati. Lo spirito della proposta è quello di ripristinare eventi storici reali e non inventati. Ed inoltre di fare in modo che le confraternite, oltre quelle note, riprendano la dignità che il tempo ha impolverato. Ovvero se si comincia ad insegnare nelle scuole qual è la storia di alcune confraternite, i luoghi in cui sono nate e cresciute, quali erano i compiti cui assolvevano, e come riuscivano ad incidere sulla vita della città, probabilmente, affideremo a questi sodalizi un compito importante. Le confraternite potrebbero avere il ruolo che una volta ricoprivano gli oratori, cancellati dal tempo. Ovvero quel mutuo soccorso, quell'orgoglio di appartenenza ad una parrocchia e ad un quartiere, la capacità di essere utili alla propria collettività. È quello che fanno le confraternite spagnole: le apprezzo molto per questo. Altrimenti le nostre resteranno per sempre delle scatole vuote, che servono solo a conservare il loculo cimiteriale».

Un grande sforzo del Gruppo Editoriale Distante per essere vicini alla gente

RESTA A CASA
DAVANTI ALLA TUA TV

Tutti potranno vivere le celebrazioni liturgiche nel chiuso delle proprie abitazioni

Cattedrale di Oria

Anche se non potremo assistere alle processioni, in tutte le Diocesi si svolgeranno (chiuse al pubblico) le Sante Messe e le cerimonie legate alla Settimana Santa. Il Gruppo Editoriale Distante sarà ancora una volta vicino alle comunità pugliesi assicurando la trasmissione in diretta dei principali riti del Triduo Pasquale e della Santa Pasqua su ANTENNA SUD (canale 13 DTT), CANALE 85 (85 DTT), ANTENNA SUD LIVE-TELEONDA 890 DTT).

«Come gruppo editoriale – afferma l'editore Domenico Distante – non potevamo privare i fedeli della partecipazione diretta ai riti della Settimana Santa. Ognuno, grazie alle dirette ed ai vari collegamenti stabiliti, li potrà vivere con particolare raccoglimento tra le mura domestiche».

SU ANTENNA SUD

Antenna Sud trasmetterà le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa dalla Basilica Minore Pontificia di Maria Santissima Assunta e San Flaviano di Conversano. Un'opportunità per far sentire la vicinanza e l'affetto del Vescovo Mons. Giuseppe Favale al suo popolo.

Giovedì 9, alle ore 18,30, **Santa Messa in Coena Domini**. Gesù, nella notte in cui veniva tradito, offrì a Dio Padre il suo Corpo e il suo Sangue, sotto le specie del pane e del vino, e li diede agli apostoli in nutrimento, comandando ai loro successori nel sacerdozio di perpetuarne l'offerta in Sua memoria.

Venerdì 10, alle ore 17.30, **l'azione liturgica della Passione e la Via Crucis**. Il mistero della Croce è il cuore della celebrazione della Passione del Venerdì Santo.

Il mistero del Sepolcro caratterizza l'ufficio di preghiera del **Sabato Santo**. La Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, la discesa agli inferi, attendendo, nella preghiera e nel digiuno, la sua Risurrezione. Il mistero del Sepolcro vuoto è l'oggetto della celebrazione della Veglia Pasquale che sarà trasmessa alle ore 21.00.

Nel giorno di **Pasqua,** Resurrezione del Signore, la **Solenne Celebrazione Eucaristica** sarà trasmessa alle ore 11.30.

SU CANALE 85

Le celebrazioni dei Riti della Settimana Santa da Oria e Taranto saranno, invece, in diretta su Canale 85 con approfondimenti sui riti e le tradizioni della Settimana Santa del capoluogo jonico, di Francavilla Fontana e non solo.

Il primo appuntamento è per il **Giovedì Santo**, 9 aprile, con la **Messa dell'Ultima Cena.**

Alle ore 17.15 sarà trasmessa in diretta dalla Cattedrale

di San Cataldo di Taranto la celebrazione presieduta dall'arcivescovo Filippo Santoro, mentre dalle ore 18.40, in onda dalla Cattedrale sussidiaria di Oria, la Chiesa di San Domenico, la diretta della santa Messa presieduta dal vescovo Vincenzo Pisanello. Dalle 21.30 è in programma lo Speciale Giovedì Santo sui pellegrinaggi e le devozioni penitenziali della Settimana Santa con un focus, tra l'altro, sui Pappamusci di Francavilla Fontana, per giungere alle ore 23:30 con il collegamento in diretta dalla Chiesa di San Domenico di Taranto per la preghiera dinanzi all'effige dell'Addolorata.

Il vescovo di Oria Vincenzo Pisanello

Nel giorno del **Venerdì Santo, 10 aprile**, in diretta dalla Chiesa di San Domenico a Oria è prevista la diretta dell'**Adorazione della Croce** presieduta dal vescovo Vincenzo Pisanello.

Dalle 18:00 andrà in onda lo Speciale Venerdì Santo dedicato alla processione penitenziali, con immagini di repertorio dei Misteri di Francavilla Fontana che si distingue per la caratteristica presenza dei crociferi.

In programma il collegamento alle ore 19:30 con la Chiesa del Carmine di Taranto per assistere alla **preghiera dinanzi alla statua di Gesù Morto** e alle ore 20:00 con Piazza San Pietro in Vaticano per seguire la Via Crucis guidata dal Santo Padre, papa Francesco.

Sabato Santo, 11 aprile, dalle ore 20:00 è in programma la diretta dalla Chiesa di San Domenico in Oria con il vescovo Vincenzo Pisanello per la **Veglia della Notte Santa**.

La **Santa Messa nel Giorno di Pasqua**, 12 aprile, è a partire dalle ore 10:00 dalla Chiesa di San Domenico di Oria con la celebrazione liturgica presieduta dal vescovo di Oria, Vincenzo Pisanello, e in diretta a mezzogiorno da Piazza San Pietro con la benedizione Urbi et Orbi impartita dal Santo Padre, papa Francesco.

Mino Distante

Dalle ore 17:45 la Messa del Vespro, in collegamento dalla Cattedrale di San Cataldo a Taranto, presieduta dall'arcivescovo Filippo Santoro.

Tutti gli eventi in programma su Canale 85 saranno visibili sul digitale terrestre, in streaming su www.canale85.it e sulla pagina Facebook ufficiale.

SU TELEONDA

Le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa, che si svolgeranno nelle cattedrali di Ugento e Gallipoli, saranno trasmesse in diretta tv sul canale 90 di AntennasudLive-Teleonda, emittente del Gruppo Editoriale Distante.

Un'opportunità per far sentire al popolo la vicinanza e l'affetto del Vescovo della Diocesi di Ugento-S. M. di Leuca, mons. Vito Angiuli, e del parroco della Cattedrale di Gallipoli, mons. Piero De Santis.

Giovedì Santo, memoria della cena del Signore, alle ore 18.30, solenne **celebrazione liturgica** dalla Chiesa Cattedrale di Ugento.

Venerdì Santo, memoria della passione e morte di Gesù, alle 15.30 sarà trasmesso uno speciale sulle processioni in Puglia. Dalle 18.30 la liturgia dalla Chiesa Cattedrale di Ugento.

Sabato Santo, alle ore 10.30, in diretta dalla Cattedrale di Gallipoli, sarà trasmesso l'ufficio delle letture, alle ore 20.00 la Solenne Veglia. Alle ore 22.30 mons. Angiuli, dalla Cattedrale di Ugento, celebrerà la **Veglia Pasquale** che sarà trasmessa in diretta.

Nel giorno di Pasqua sono due gli appuntamenti con la diretta della Solenne Messa. Alle ore 10.30 dalla Cattedrale di Ugento e alle ore 18.30 dalla Cattedrale di Gallipoli.

AntennasudLive-Teleonda è visibile in tutta la Puglia sul canale 90 del Digitale Terrestre e in streaming su www.antennasud.com/aslive.

Le emozioni di Francesco Latartara, tarantino doc con la Settimana Santa nel cuore

FEDE E CALCIO
L'ALLENATORE CONFRATELLO

Dal campo alle processioni. «Durante quel percorso di penitenza con il cappuccio abbassato avvertivo costantemente la presenza della Madonna accanto a me, pregai tutto il tempo per aiutare gli ammalati, la gente che soffre, per la mia famiglia»

Fotoservizio Massimo Todaro

di Gianni SEBASTIO

Francesco Latartara

Parla Francesco Latartara, 46 anni a luglio, quasi 100 partite con il Taranto, ha vestito anche le maglie di Cavese, Brindisi, Latina, Savoia, Nuorese, Casale e Tricase. Ora allena il Taranto Juniores con risultati sorprendenti, i suoi ragazzi sono al primo posto in classifica. Ha vissuto la doppia emozione: vincere un campionato con la squadra della sua città e vestire l'abito durante una processione. Emozioni indescrivibili raccontate alla vigilia di una Settimana Santa che sarà ricordata a lungo o forse dimenticata in fretta. Senza riti e senza calcio, abbiamo voluto dare la parola ad un uomo che ci ha donato la più intima delle testimonianze.

Questo 2020 lo ricorderai a lungo. Da allenatore, campionato sospeso proprio quando eri primo in classifica e poi da confratello l'annullamento dei riti...

«Purtroppo questo 2020 sarà ricordato come l'anno più brutto della nostra storia, perché nessuno si aspettava che un virus potesse bloccare il mondo intero. Per quanto mi riguarda con i miei ragazzi stavamo facendo un percorso importante dallo scorso 12 agosto, eravamo riusciti a issarci al primo posto, ma un obiettivo è stato raggiunto, quello di portare ragazzi in

prima squadra: Serafino ha già esordito, poi ci sono Giammaruco, Patronelli e Perrini che si allenano con Panarelli. Per quanto riguarda il mancato svolgimento dei riti, per me in quanto confratello, è stato un vero colpo al cuore: però bisogna farsene una ragione e pensare alla salute».

Sei un tarantino purosangue, la tua professione è quella dell'allenatore ma sei anche un fedele dei riti. Quale delle due cose poni al primo posto?

«Sicuramente al primo posto ci metto il calcio, perché è la mia professione, non posso mettere a confronto le due cose. Ho giocato a calcio tanti anni ed ora fare l'allenatore è l'unica cosa che so fare. La passione per fede e per i riti è nata da bambino ed ora la sto trasferendo ai miei figli, vivendo durante l'anno un percorso di chiesa».

Francesco Latartara

È nata prima la passione per il calcio o quella per i riti?

«È nata prima la passione per il calcio: ricordo che sin dalla più tenera età con mio padre giocavo sempre a pallone, quando avevo solo cinque anni sfidavo i ragazzi più grandi di me. La passione per la Confraternita è sbocciata poco dopo. Durante una processione, nel vedere quelle persone incappucciate mi sono emozionato tanto: già da allora dissi a me stesso che un giorno l'avrei fatto anche io».

Ci piacerebbe conoscere il tuo stato d'animo più intimo in questa Settimana Santa.

«È davvero difficile spiegare come vivo la Settimana Santa: non conta indossare l'abito e partecipare alle processioni, in quel periodo c'è qualcosa di indefinibile che spinge verso la fede. Tutto appare diverso, più accessibile, più colorato, avverto forte la necessità di fare qualcosa in più per gli altri».

Quest'anno avevi deciso di indossare l'abito della

Confraternita?

«A questa domanda non posso rispondere».

Descrivi le emozioni vissute quando hai indossato per la prima volta l'abito da Confratello.

«Avevo 8 anni quando decisi di 'vestirmi'. Ricordo che mio padre costruì una piccola croce, da allora sono stato sempre affascinato dal Crocifero nella processione dell'Addolorata, ogni anno seguivo i riti attaccato a quel simbolo. Quando nel 1998 diventai Confratello dell'Addolorata, in quel periodo giocavo a calcio e giravo l'Italia, non era facile per me riuscire a partecipare da protagonista alle processioni, ma quando si presentò l'occasione nel 2002 ho avuto la fortuna di "prendere" la croce durante il rito del giovedì notte, quello dell'Addolorata. Fu un'emozione indescrivibile, in grado di cementare il mio rapporto con la fede. Durante quel percorso di penitenza con il cappuccio abbassato avvertivo costantemente la presenza della Madonna accanto a me, pregai tutto il tempo per aiutare gli ammalati, la gente che soffre, per la mia famiglia».

Francesco Latartara

Sensazioni simili a quelle provate quando per la

Sitetti
dal 1964

prima volta hai indossato la maglia del Taranto per il tuo esordio in rossoblù?

«Debuttare con la maglia della propria città è stata un'esperienza diversa ma stupenda. Fu mister Franco Selvaggi a lanciarmi, era il 1994 ed il Taranto giocava a Lecce in campo neutro contro il Nardò. Vincemmo 1 a 0 e segnò Sossio Aruta. Da quel giorno fui titolare fisso, l'anno successivo vinsi addirittura il campionato con quella meravigliosa maglia, insomma tutto come in un sogno! Non è stato facile, da tarantino, giocare e vincere nella mia città. Quando qualcosa non va sei il primo ad essere preso di mira, ma è un'esperienza che auguro di vivere ai giovani calciatori di oggi, in particolare a quelli che alleno».

I tuoi personali auguri di buona Pasqua ai tarantini.

«Intanto faccio un augurio grandissimo a tutto il popolo tarantino, sperando che questo periodo possa passare al più presto per tornare ad abbracciarci e stare tutti insieme».

Viaggio nei paesi del Montedoro: Montemesola. Parla il sindaco, Vito Punzi

Un filo diretto con i cittadini

di Laura MILANO
redazione@lojonio.it

Vito Punzi

«Ed eccoci al consueto appuntamento serale». Con queste parole Vito Punzi, sindaco di Montemesola, si rivolge ogni sera via Facebook ai suoi concittadini. Il suo, è un appuntamento quotidiano fatto di informazione, chiarimenti e rassicurazioni. Dai primi giorni in cui si è profilata l'attuale emergenza, Vito Punzi non ha mai fatto mancare al paese la sua voce ed il conforto giornaliero. Nell'era del Coronavirus, il sindaco è colui che informa, guida e rasserena. Punzi lo sa bene e per questo, a fine giornata, si rivolge al paese con un videomessaggio o un semplice post scritto. Ogni sera Montemesola attende le sue parole, sa che il suo sindaco c'è. I suoi discorsi, oltre a fornire informazioni, non risparmiano i rimproveri all'indisciplinato di turno; i suoi "richiami" all'osservanza delle regole, arrivano talvolta con quell'ironia pungente che Punzi sa ben dosare e che non risparmia nessuno!

A Montemesola, istituzioni ed associazioni collaborano nel fronteggiare l'attuale emergenza, ed anche i cittadini fanno la propria parte. COC (Centro Operativo Comunale) attivo 24 ore su 24. Per dotare i cittadini delle indispensabili mascherine, il sindaco ha chiesto ad un'azienda locale di realizzarle per poi fornirle gratuitamente alle famiglie. Nei suoi messaggi di fine giornata, il sindaco ringrazia spesso Don Andrea Casarano parroco di Montemesola, che non fa mancare il suo supporto e la sua vicinanza all'intera comunità, collaborando con le associazioni. Nel giorno della Domenica delle Palme, con il prezioso aiuto dei volontari della Protezione Civile, il parroco ha persino fatto pervenire alle famiglie i ramoscelli di ulivo benedetti.

Interventi di sanificazione continuano ad essere effettuati sull'intero territorio con costanza settimanale, mentre qualche parziale modifica al sistema di raccolta differenziata porta a porta è stata apportata per consentire in questo delicato momento, una maggiore tutela della salute dei cittadini. Carabinieri e Polizia Locale a Montemesola, sono impegnati in un controllo accurato e puntuale del territorio, affinché le disposizioni vigenti in materia di restrizione siano scrupolosamente osservate. Attività commerciali e scuole chiuse. Per consentire l'espletamento di attività di didattica a distanza ci si è organizzati egregiamente: l'assessore ai servizi sociali ed il dirigente scolastico hanno consegnato gli strumenti necessari prelevati dagli stessi istituti scolastici, (peraltro al momento inutilizzati) alle famiglie che ne facessero richiesta; il sindaco ha inoltre previsto un ulteriore supporto per le famiglie in difficoltà, affinché possano provvedere alla necessaria connessione alla rete Wi-Fi.

L'amministrazione comunale si è attivata per l'erogazione dei buoni spesa, così come disposto dal governo centrale ma la macchina della solidarietà e dell'assistenza è stata molto più veloce e generosa in paese, grazie alla bella iniziativa messa in campo da: Parrocchia Santa Maria della Croce, Associazione Turistica Pro Loco ed Ass. Protezione Civile Pinuccio Giacobelli. Un grande quantitativo di generi alimentari, è stato raccolto dai volontari delle associazioni parti del progetto, per poi essere distribuito con assoluta discrezione dal parroco.

Nella cittadina guidata da Vito Punzi, attivi anche il servizio di assistenza legale ed il servizio di assistenza psicologica. Sono tanti infatti, coloro che in questo momento così delicato, si rivelano fragili e vulnerabili alle minacce di un virus che ha modificato la vita di tutti e reciso contatti umani; a tutto ciò si aggiunge l'angoscia che scaturisce dalla conta dei contagi e dei

L'associazione dei volontari della Protezione Civile Pinuccio Giacobelli

Il Municipio di Montemesola illuminato dal tricolore

decessi. L'assistenza psicologica si profila quindi, come un altro dei servizi essenziali per le personalità più sensibili, al pari del servizio farmaci o della spesa alimentare a domicilio. Sulla sua pagina Facebook, il sindaco ha indicato le modalità con cui accedere al servizio fornendo contatti telefonici dei professionisti regolarmente iscritti nei relativi albi professionali, che in maniera del tutto gratuita e volontaria, in giorni ed orari prestabiliti, saranno a disposizione dei cittadini.

Un plauso particolare va fatto in ogni caso, ai volontari dell'associazione Protezione Civile Pinuccio Giacobelli il cui lavoro instancabile eseguito con dedizione ed assoluto spirito di solidarietà, rappresenta in questo momento un servizio di inestimabile valore, oltre che un inno alla speranza ed alla solidarietà umana.

«Colgo l'occasione – ci dice Vito Punzi – per lanciare un appello a tutte le forze politiche di minoranza, che anche in altri paesi, pare adottino persino in momenti come questo, un atteggiamento immaturo ed inopportuno: se volete collaborare non è necessario che sia il sindaco a convocarvi! Fatevi avanti e prestate la vostra opera! Fornite i vostri suggerimenti nell'interesse e nel rispetto dell'emergenza che stiamo vivendo, senza sollevare inutili e sterili polemiche!».

Vito Punzi esprime inoltre, tutta la sua vicinanza al sindaco di Carosino Onofrio Di Cillo: «La questione sollevata dal sindaco Di Cillo è stata più volte oggetto di conversazione tra noi sindaci . Devo ammettere che, a seguito dell'accorato appello lanciato da Carosino, le informazioni cominciano a pervenire quotidianamente ed in maniera più precisa. I sindaci devono essere a conoscenza di quanto accada nel proprio paese, pertanto le autorità competenti hanno il dovere di comprendere il senso dell'urlo disperato del mio collega. Noi sindaci abbiamo grandi responsabilità, e lo stesso Presidente Conte ha ribadito in più occasioni l'importanza del nostro ruolo in questa emergenza, ritengo sia indispensabile ricevere informazioni precise ed immediate».

A Montemesola, ogni sera, la casa comunale assume i toni del tricolore, grazie al gesto libero di una società che ha voluto far dono al paese di questa nuova immagine. Fasci di luce colorata ricordano a tutti la presenza delle istituzioni cittadine, il loro impegno, e tutto l'orgoglio di essere figli di quel tricolore.

Don Andrea Casarano
parroco di Montemesola

SCOPRI I PRINCIPALI SERVIZI ED I SETTORI IN CUI OPERIAMO

CUP
Un polo della salute per tutte le tue prenotazioni e visite specialistiche online.

Autoanalisi
L'autoanalisi del sangue è uno dei servizi più importanti che la farmacia ti offre. Scopri i vataggi.

Holter pressorio e Holter cardiaco
È ora disponibile l'innovativo servizio di Holter h24 della pressione sanguigna.

Consegna a domicilio
La farmacia è sempre disponibile a consegnarti i medicinali direttamente a casa tua.

ECG
Effettua l'elettrocardiogramma nella nostra farmacia ogni giorno ed in qualsiasi momento senza prenotazione.

Intolleranze Alimentari
Combatti e previeni le intolleranze alimentari. In farmacia effettuiamo test specifici e personalizzati.

Farmacia Monteleone
Salute Prevenzione Energia
Dott.ssa Paola Monteleone

Via Giotto, 10
San Giorgio Ionico (TA)
Tel. 099 5929525
mail: info@farmaciamonteleone.it

Acquedotto Pugliese: 2 euro per ogni attivazione di domiciliazione bancaria/postale e fattura online

L'AQP: «Aiutaci a donare»

Una scelta solidale al fianco di Regione Puglia e Protezione civile regionale in #eccomipuglia. Uniti contro il Covid 19

«Aiutaci a donare. Tu scegli i nostri servizi online, noi doniamo per te». È questa la nuova iniziativa promossa da Acquedotto Pugliese per far fronte all'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da coronavirus. Per ogni nuova attivazione dei servizi di domiciliazione bancaria/postale e fattura online, l'azienda donerà 2 euro alla Protezione civile regionale aderendo a **#eccomipuglia**, la campagna di donazioni a sostegno degli sforzi del sistema sanitario e della protezione civile per l'emergenza Covid 19, promossa dalla Regione Puglia.

«L'emergenza da covid 19 – dichiara il Presidente di AQP, Simeone di Cagno Abbrescia – sta mettendo a dura prova la macchina sanitaria, sia nazionale che regionale. Acquedotto Pugliese è un punto di riferimento per la Puglia e vuole continuare ad esserlo, scendendo in campo per dare un contributo concreto alla Regione Puglia e alla Protezione civile regionale. In questo momento di grave sconforto e di isolamento sociale dobbiamo lottare insieme, perché solo uniti possiamo farcela. Per questo esortiamo i nostri clienti ad aiutarci a donare, con un semplice gesto.

Acquedotto Pugliese è al fianco dei cittadini e lo fa garantendo un servizio indispensabile, l'acqua nelle nostre case e nelle nostre realtà produttive, grazie al lavoro incessante di tutta la sua squadra. In questa direzione vanno gli impegni assunti in questo periodo, volti a mitigare il disagio economico del territorio servito. Noi ci siamo, per il bene delle nostre comunità».

Per contribuire alla donazione a **#eccomipuglia**, basta cliccare su www.aqpfacile.it, e previa registrazione, scegliere l'attivazione della domiciliazione bancaria/postale delle proprie fatture e/o il servizio di fattura online. La domiciliazione è un servizio che consente il pagamento direttamente dal conto corrente bancario o postale, senza dover uscire di casa per il pagamento; inoltre, prevede la restituzione del deposito cauzionale in caso di consumi inferiori a 500 mc/anno. Numerosi sono anche i vantaggi della fatturazione online, un servizio questo, che consente di ricevere la fattura in formato elettronico e di poterla visionare in qualsiasi momento dal proprio dispositivo (cellulare, pc, tablet), evitando, altresì, il consumo di carta e l'impatto ambientale.

L'iniziativa "Aiutaci a donare. Tu scegli i nostri servizi online, noi doniamo per te" rientra in una serie di azioni che Acquedotto Pugliese ha già messo in campo sin dal mese di marzo per contrastare gli effetti del Covid 19.

Di concerto con la Regione Puglia e in applicazione delle misure straordinarie, AQP ha disposto, infatti, una serie di agevolazioni per venire incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese in questo momento di particolare difficoltà.

In particolare, fino al 30 aprile, non verrà applicata la mora per le fatture emesse nel 2020, non pagate alla data della scadenza.

Inoltre, sono previsti piani rateali in 12 mesi e massima disponibilità alla concessione di dilazioni a condizioni migliorative, nei casi di bisogno.

È stato disposto altresì il blocco della sospensione della fornitura idrica, a seguito di morosità, e concessa una proroga di un mese per i piani di dilazione non onorati.

Con la PayPal oggi è ancora più semplice. Ecco le istruzioni

Sostieni anche tu il Banco Alimentare

Le attuali misure di contenimento alla diffusione del Covid 19 pur mettendo a dura prova l'attività della Rete Banco Alimentare e delle numerose Strutture Caritative convenzionate, non arresta un sistema che ha a cuore il bisogno dell'altro, ad assistere chi in questo momento, più che mai è in difficoltà.

L'attività che il Banco Alimentare svolge non conosce tregua, non si ferma durante le feste, non si ferma dinanzi all'emergenza, non si ferma davanti alla pandemia. Anzi è proprio in questi momenti che l'attività del Banco Alimentare diventa essenziale, fondamentale per l'intera comunità che non può e non deve rimanere inerme difronte al bisogno.

Oggi purtroppo la fascia di chi è in difficoltà si è allargata notevolmente. C'è una nuova povertà alle porte, composta da chi ha perso il lavoro, da chi ha subito lutti, separazioni che non consentono più di avere un reddito sostenibile per far fronte alle necessità primarie.

«La macchina degli aiuti alimentari per le famiglie bisognose della Città di Taranto e della Puglia intera che il Banco Alimentare Puglia assiste, attraverso Caritas, Parrocchie e Associazioni del territorio, sta funzionando – afferma Luigi Riso, presidente del Banco Alimentare - chiaramente, continua Riso, sono in tanti ad aver paura, per il rischio del contagio o per i controlli, ma le disposizioni della Regione garantiscono la mobilità e gli spostamenti per il recupero dei pacchi e il loro smistamento con auto-dichiarazione e con tutte le precauzioni indicate dai DPCM, nel pieno rispetto delle norme anti-contagio».

Noi continuiamo a restare a fianco di chi ha bisogno, ma ovviamente abbiamo bisogno del tuo aiuto. Ecco perché abbiamo reso ancora più semplice per te contribuire anche con una piccola donazione. Attraverso il sistema Pay Pal diventi anche tu un sostenitore del Banco Alimentare. Aiutaci attraverso questo indirizzo: **https://bit.ly/bancoalimentare-puglia** con PayPal o con la tua carta di credito.

LA MAGNA GRECIA È MEDICINA DEL CUORE

Il **Museo Archeologico Nazionale di Taranto – MArTA**, insieme agli altri Musei della Magna Grecia, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Parco Archeologico Paestum, Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria si uniscono come medicina del cuore in questo periodo di contenimento del virus COVID-19. Lanciano l'hashtag #Arteperstarebene: un modo per ricordare che, anche nell'antichità, la medicina curava ed incontrava cultura, tradizioni e folclore! Ognuno dei quattro musei condividerà ogni giorno sui suoi canali social un oggetto o un monumento, in una staffetta ideale che vedrà il Museo Archeologico Nazionale di Taranto protagonista della giornata dell'8 aprile 2020. La Magna Grecia è medicina del cuore. La Cultura è Salute.

Seguiteci!

#Arteperstarebene
#Artemedicinadelcuore #Culturaèsalute
UFFICIO COMUNICAZIONE E PROMOZIONE manta.comunicazione@beniculturali.it

La società supporta le strutture sanitarie locali nella lotta al Coronavirus in Puglia, a Taranto e Brindisi

Eni con l'Italia. Da nord a sud

Eni, nell'ambito delle attività di contrasto della diffusione del Coronavirus, ha avviato una serie di importanti iniziative a supporto delle strutture sanitarie locali dei territori in cui opera. Tali attività si aggiungono a quelle già comunicate lo scorso 13 marzo, raggiungendo un impegno complessivo pari a circa 35 milioni di euro.

La società, fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, si è prontamente attivata per acquistare e importare, anche attraverso l'istituzione di un ponte aereo dedicato con la Cina, equipaggiamenti elettromedicali e dispositivi di protezione individuale (Dpi) da donare alle strutture competenti: tali approvvigionamenti, assegnati in seguito al confronto con le istituzioni sanitarie locali, comprendono circa 600 ventilatori polmonari, misuratori di saturazione sanguigna portatili, pompe siringa, monitor multiparametrci e letti per terapia intensiva, nonché ingenti quantità di mascherine chirurgiche e superiori.

In particolare, tra le iniziative poste in essere:

— Eni ha consegnato all'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo e all'Azienda Tutela della Salute di Bergamo ventilatori polmonari per la terapia sub intensiva;

— in Basilicata, la società ha consegnato ed ha in corso la fornitura di ventilatori polmonari, letti per la terapia intensiva e la rianimazione, unità mobili attrezzate con spirometro, saturimetro ed ecografo, e CPAP (maschere a pressione positiva per vie aeree);

— Eni ha poi fornito il proprio supporto alle AUSL di Ravenna ed Ancona, al 118 di Ravenna e alla Croce Rossa Italiana di Pesaro, Ancona ed Ortona, facendosi carico della fornitura di apparati medici quali respiratori, ventilatori polmonari e monitor defibrillatori. Le forniture sono in corso di progressiva assegnazione;

— in Sicilia, la compagnia ha realizzato il piano ingegneristico per l'allestimento di una unità di terapia intensiva al Presidio Ospedaliero Sant'Elia a Caltanissetta, a beneficio anche della comunità di Gela; è inoltre in corso l'approvvigionamento di una sterilizzatrice ospedaliera per l'ospedale di Gela. Per le Aziende sanitarie locali di Messina-Milazzo, la Raffineria di Milazzo 2 (joint venture con Eni al 50%) supporta il progetto per l'allestimento di postazioni di terapia intensiva presso l'ospedale di Milazzo.

In Puglia, la società ha in essere iniziative di supporto alle aziende sanitarie locali di Taranto e Brindisi attraverso la fornitura di equipaggiamento sanitario per il rafforzamento della capacità della terapia intensiva nelle strutture ospedaliere individuate dalla Regione. Prossimamente verranno consegnati ventilatori polmonari, ventilatori-respiratori e monitor multiparametrici. A Brindisi sono stati consegnati e sono in arrivo presidi a supporto dei reparti ospedalieri e terapie intensive della città.

Infine, Eni ha destinato importanti forniture di mascherine ad aziende sanitarie operative in Lombardia, nel Veneto, in Emilia Romagna, nelle Marche, in Basilicata, in Puglia, in Sicilia e in Sardegna.

Eni, a supporto di coloro che in prima linea stanno gestendo l'emergenza sanitaria nel Paese, sulla base delle numerose esperienze in progetti sanitari maturate a livello mondiale, aveva già messo in campo una serie significativa di interventi in campo medico e sociale.

Eni è partner unico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS per la realizzazione del COVID 2 Hospital a Roma (ex Ospedale privato Columbus),

esclusivamente dedicato alla cura dei pazienti affetti da Coronavirus. La struttura ha 130 posti letto di cui 50 di terapia intensiva, nonché tecnologie avanzate nella diagnosi della malattia con RX, TAC ed ecografia transtoracica. Nell'ambito della medesima operazione, è stato inoltre allestito un pronto soccorso dedicato ai pazienti con coronavirus all'interno del Policlinico Gemelli. - La società, inoltre, con l'Ospedale IRCCS Luigi Sacco di Milano realizzerà un nuovo pronto soccorso dedicato alle malattie infettive.

A Pavia, con l'IRCCS Policlinico San Matteo, Eni partecipa alla realizzazione di un'unità ad alto livello di isolamento del dipartimento di malattie infettive. - All'IRCCS Policlinico di San Donato, Eni ha assicurato la fornitura di equipaggiamento sanitario come monitor per rianimazione e dispositivi di protezione individuale. - La società sta finanziando inoltre campagne informative di utilità pubblica con la Federazione italiana dei medici di medicina generale sul ruolo del medico di famiglia come primo interlocutore del cittadino contro il COVID-19, nonché di quella a favore delle persone anziane per informarle dei servizi a cui possono accedere per la vita quotidiana, non potendo uscire dalla propria abitazione.

L'ospedale Moscati di Taranto e (sotto) l'ospedale Perrino di Brindisi

Eni ha messo a disposizione della Regione Lombardia e della Protezione Civile diversi voli charter per il trasporto di materiale di utilità sanitaria, come ventilatori e mascherine (collaborazione China Italy Philantropy Forum). - La società ha in corso di finalizzazione delle partnership con l'Istituto dei Sistemi Complessi del CNR e con l'Istituto Superiore di Sanità per l'utilizzo delle capacità di calcolo e modellizzazione del supercalcolatore Eni/HPC5, tra i più potenti al mondo, da destinare alla ricerca medica collegata alle malattie infettive. Lo stesso calcolatore e la competenza degli 3 informatici di Eni è anche a disposizione in questi giorni dei medici del Policlinico San Matteo di Pavia per ricerche di carattere epidemiologico sui dati di accesso alle strutture sanitarie. Eni continuerà a monitorare l'evoluzione dell'emergenza e le conseguenti necessità che dovessero emergere a livello locale in ambito sanitario.

Licenziati dal Consiglio importanti provvedimenti a favore della categoria

Cassa Forense è vicina agli avvocati

di Donato SALINARI
Avvocato
Delegato Cassa Forense

L'esplosione della grave pandemia mondiale ha indotto Cassa forense ad intervenire immediatamente a sostegno degli avvocati con immediati primi piccoli interventi quali: a) il differimento al 30 settembre 2020 del pagamento di qualsiasi onere; b) mettere a disposizione degli iscritti una card gratuita per beneficiare di sconti da utilizzare presso strutture sanitarie convenzionate con la Società VIS-VALORE in Sanità S.r.l. in caso di necessità; c) attivazione di consulenza telefonica o video-controllo con la Società AON in caso di sintomi riconducibili al COVID-19.

Tutto questo in attesa di poter tenere, dopo un'attenta valutazione della sostenibilità economica, un Consiglio d'amministrazione per ulteriori e più importanti decisioni a sostegno dell'avvocatura.

Detto Consiglio si è tenuto il 2 aprile u.s. ed ha licenziato fondamentali provvedimenti come quello di ulteriormente prorogare, oltre a pianificare, gli adempimenti previdenziali dichiarativi e contributivi (rate contribuzione minima obbligatoria - prima rata versamenti in autoliquidazione scadente al 31.7.2020 – ruoli esattoriali affidati all'Agenzia delle Entrate Riscossioni – rateazioni dirette concesse dalla Fondazione – regolarizzazione spontanea – accertamento per adesione – retrodatazione – riscatto – ricongiunzione – iscrizioni per ultraquarantenni – integrazione volontaria della contribuzione minima soggettiva – recupero di anni inefficaci per intervenuta prescrizione) al 31 Dicembre 2020 con pagamenti effettuabili in due rate annuali scadenti il 31 Marzo 2021 e 31 Marzo 2022 oppure mediante iscrizione a ruolo 2021 senza sanzioni e con interessi all'1,50% con possibilità di rateizzare sino a 72 rate ed infine differimento al 31 Dicembre 2020 senza sanzioni ed interessi dei contributi minimi soggettivi e di maternità.

Con il provvedimento sono state anche previste misure per l'accesso al credito agevolato, estensione alla copertura COVID-19 della già in essere polizza sanitaria UNISALUTE per video-consulti psicologici e profilassi, implementazione della convenzione con la Società VIS-VALORE S.r.l. per la consegna a domicilio di farmaci e parafarmaci, l'utilizzo del Fondo Straordinario di 10.000.000,00 di euro per iniziative a sostegno della professione previa approvazione da parte del Comitato dei Delegati che si terrà via skype il 24 Aprile p.v., due bandi straordinari per erogazione contributi per rimborso del 50% del canone di locazione di studi legali, convenzione per accesso al credito con la BNL con durata massima di 17 mesi, impegno di 3.000.000,00 di euro al fine di garantire agli iscritti l'accesso al credito tramite un fondo di garanzia costituito con Cassa Depositi e Prestiti.

Con queste disposizioni si è cercato di attenuare l'impatto negativo prodotto dalla pandemia e dalla sostanziale interruzione dell'attività lavorativa con relativo mancato introito

NUOVA
NEPTUNIA
scarl
TARANTO

LO SLITTAMENTO DELLE UDIENZE

Come riporta un Comunicato Stampa ufficiale di Palazzo Chigi, nella riunione di ieri (lunedì 6 aprile 2020) il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e del Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di accesso al credito e rinvio di adempimenti per le imprese, nonché di poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e di giustizia. Il decreto interviene in sostegno alle imprese in difficoltà con misure specifiche su cinque principali ambiti.

Per quanto concerne l'attività forense, in particolare, al punto "5. Ulteriori disposizioni" si legge che "Il decreto prevede, infine: lo spostamento, dal 15 aprile all'11 maggio, del termine concernente il rinvio d'ufficio delle udienze dei procedimenti civili e penali pendenti presso tutti gli uffici giudiziari, nonché la sospensione del decorso dei termini per il compimento di qualsiasi atto dei procedimenti civili e penali (indagini preliminari, adozione di provvedimenti giudiziari e deposito della loro motivazione, proposizione degli atti introduttivi del giudizio e dei procedimenti esecutivi, impugnazioni e, in genere, tutti i termini procedurali). Si intendono altresì sospesi, per la stessa durata, i termini per la notifica del ricorso in primo grado innanzi alle Commissioni tributarie". Sarà cura del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Taranto comunicare i provvedimenti che, alla luce del rinvio previsto dal nuovo Decreto-Legge, saranno disposti dal Presidente del Tribunale di Taranto, dottoressa Anna De Simone.

economico, per poi procedere ad eventuali ulteriori misure di sostegno che potranno essere determinate per competenza normativa solo dal Comitato dei Delegati del prossimo 24 Aprile.

Una delle misure potrà essere costituita ad esempio da un intervento sui contributi minimi come su questa rivista già da me anticipato e per la cui revisione mi sono speso e mi spenderò nel corso del celebrando Comitato dei Delegati; la mia idea è che i contributi minimi debbano essere proporzionati al reddito professionale dichiarato così divenendo più equi e compatibili con l'attività professionale che ha subìto e subirà ancora una contrazione economica, vedremo cosa che si riuscirà a fare.

Difatti non si deve dimenticare che Cassa forense ha previsto il sostegno massimo che si è potuta permettere nel rispetto degli equilibri di bilancio e regolamenti, dovendo tenere anche presente che il bonus di 600 euro istituito dal Governo, per il quale circa 1900 avvocati della provincia di Taranto hanno inoltrato richiesta, andrà erogato da Cassa forense che lo Stato rimborserà ... chissà quando.

Varata dalla giunta regionale una poderosa manovra economica per contrastare la crisi: 450 milioni di euro per imprese, lavoratori autonomi e cittadini

Nessuno sarà lasciato solo

Le dichiarazioni dell'assessore Mino Borraccino e del consigliere regionale Michele Mazzarano. Dalla Cina un volo aereo con 50 tonnellate di dispositivi di protezione individuale

È stata approvata dalla Giunta regionale, su proposta del Presidente Michele Emiliano unitamente all'assessore alla Programmazione Unitaria, Raffaele Piemontese, una organica manovra di contrasto alla crisi economica in atto causata dal diffondersi dell'epidemia da "Covid-19".

A darne notizia è l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Mino Borraccino.

"Il provvedimento, nato dal proficuo e serrato confronto che, vista la complessità della materia, ha interessato tutti gli assessorati regionali con le rispettive strutture tecniche e amministrative, si pone come obiettivo principale quello di mettere in campo, con la massima urgenza e tempestività, strumenti necessari per sostenere il sistema economico e produttivo regionale al fine di limitare gli effetti di una situazione di straordinaria gravità ed emergenza che interessa, purtroppo, ormai gran parte del pianeta, con la prospettiva anche di prepararsi alla successiva fase di ripresa delle attività, quando l'emergenza sanitaria sarà passata.

Per limitare, pertanto, le conseguenze socio-economiche della crisi in atto (che rischia di determinare nefaste ricadute sul piano occupazionale), è indispensabile intervenire subito per mettere a disposizione del sistema imprenditoriale pugliese la maggior quantità possibile di liquidità finanziaria.

Per questo, in aggiunta al pacchetto di misure già varate nelle scorse settimane, il Governo regionale ha messo in campo, oggi, complessivamente, risorse pari a 450 milioni di euro per realizzare i seguenti interventi straordinari:

Michele Emiliano accoglie l'aereo giunto dalla Cina

- Garanzie aggiuntive sulle operazioni finanziate dal Fondo centrale di Garanzia e sulle operazioni di Cassa Depositi e Prestiti;
- Nuovo "Titolo II – Emergenza Covid 19", per consentire al sistema imprenditoriale pugliese di far fronte alle immediate necessità e di predisporsi alla più ampia ripresa dopo il superamento della crisi sanitaria

• “Microprestito Emergenza Covid 19”, iniziativa rivolta a tutte le microimprese, titolari di partita Iva, lavoratori autonomi, liberi professionisti, per la concessione di prestiti a tazzo zero erogati direttamente dalla Regione Puglia, tramite “Puglia Sviluppo”

• Rafforzamento delle garanzie pubbliche offerte alle PMI mediante i Confidi

• Ampliamento dei “Minibond” regionali per agevolare l’accesso al credito da parte delle imprese

• Aiuto a sostegno del Sistema turistico-ricettivo regionale.

A tutto questo si aggiungeranno interventi specifici finalizzati a integrare il reddito delle fasce più deboli e più disagiate della popolazione, che stanno attraversando una condizione di particolare difficoltà dal punto di vista economico e sociale.

Mino Borraccino

L’obiettivo del Governo regionale è quello di immettere questi 450 milioni di euro nel sistema economico regionale in modo da generare, complessivamente, una ricaduta che, in termini finanziari, è stimata in circa 3 miliardi di euro.

Si tratta di una manovra poderosa, la più imponente messa in campo dalla Regione Puglia sin dalla sua istituzione, cinquant’anni fa, ma adeguata rispetto alla complessità del momento che stiamo attraversando.

Già nei prossimi giorni l’Assessorato allo Sviluppo Economico avvierà la fase di consultazione con il partenariato economico-sociale in modo da poter mettere a punto nel più breve tempo possibile le singole misure, dal momento che siamo assolutamente convinti che la tempestività degli interventi sia indispensabile per supportare il sistema produttivo pugliese in questa fase.

Ringrazio il Presidente Michele Emiliano, l’assessore alla Programmazione Unitaria, Raffaele Piemontese, e tutti i colleghi della Giunta per il grande lavoro che è stato fatto, con il prezioso supporto delle tecno-strutture regionali, dipartimento sviluppo economico e sezione competitività e delle Agenzie regionali, a partire da “Puglia Sviluppo”.

La Puglia (come l’Italia, come l’Europa, come tutto il Pianeta) è di fronte ad una sfida gigantesca, semplicemente inimmaginabile fino a qualche settimana fa, ma intende fare tutto quello che è nelle sue possibilità per stare al fianco di imprenditori, lavoratori e cittadini in modo da superare, insieme, questa crisi.

Nessuno sarà lasciato solo».

Dal canto suo il consigliere regionale del Pd, Michele Mazzarano, commenta: «La Regione Puglia vuole fare la sua parte per dare liquidità al sistema produttivo regionale e stanzia 450 milioni per favorire la ripresa Imprenditori, artigiani, professionisti e lavoratori avranno a disposizione nuovi strumenti per fronteggiare le difficoltà di queste settimane e ripartire dopo la fine dell’emergenza sanitaria».

Lo stesso Mazzarano commenta l’arrivo a Bari del volo Boeing 777 Freighter, dalla città di Guangzhou in Cina, con 50 tonnellate di dispositivi di protezione individuale: tute, occhiali, mascherine, pompe per infusione, pompe per iniezione, attrezzature per barelle per biocontenimento, sterilizzatrici.

Il materiale è stato reso immediatamente disponibile al sistema sanitario e di protezione civile regionale e consentirà agli ospedali pugliesi di avere scorte per i prossimi due mesi.

«È un dovere morale proteggere migliaia di medici, infermieri, operatori e tutti coloro che sono in prima linea a combattere questa guerra difficile e dolorosa».

Michele Mazzarano

Carlo Martello, segretario generale di Confcooperative Taranto: «Le Amministrazioni facciano il loro dovere»

Sos per anziani e disabili

Carlo Martello, segretario generale di Confcooperative Taranto lancia l'allarme: «È necessario che le Pubbliche Amministrazioni del nostro territorio adottino, nel più breve tempo possibile, le decisioni che competono loro per effetto dell'articolo 48 del Decreto Legge 18/2020, il cosiddetto come Decreto Cura Italia».

«Questo articolo – spiega Carlo Martello – si riferisce alla sospensione dei servizi educativi e scolastici ex art.2 del D.Lgs 65/2017 ed anche alla sospensione delle attività sociosanitarie e socioassistenziali nei centri diurni per anziani e per disabili, stabilendo che le Pubbliche Amministrazioni forniscano dette prestazioni in forme individuali domiciliari o a distanza avvalendosi del personale già impiegato in tali servizi, contribuendo così a mantenere i livelli occupazionali, cosa importantissima in questo momento».

Lo stesso articolo, inoltre, dispone che le Pubbliche Amministrazioni individuino le priorità da soddisfare rimodulando il servizio tramite coprogettazioni con l'ente gestore, ovvero cooperative sociali ed altri soggetti del Terzo Settore.

Carlo Martello

Il segretario generale di Confcooperative Taranto precisa che «i soggetti gestori possono persino evitare gli ammortizzatori sociali in quanto la norma in questione autorizza le Pubbliche Amministrazioni al pagamento dei servizi sospesi, in modo che il soggetto gestore non sopporti costi in perdita di alcun genere; si tratta di un soggetto gestore che, sottolineo, appartenendo al Terzo Settore non fa della dotazione patrimoniale la sua caratteristica fondamentale».

Peraltro durante la sospensione dell'attività, per nulla imputabile alle cooperative ed altri perché l'impossibilità della prestazione deriva dalle cause straordinarie legate alla pandemia di Coronavirus, gli Enti gestori continuano a sopportare notevoli costi anche non connessi ai lavoratori utilizzati.

Carlo Martello conclude con un pesante j'accuse: «A fronte di questa emergenza nell'emergenza, non appare un particolare dinamismo da parte delle Pubbliche Amministrazioni che, certamente impegnate in ben più importanti problemi, sembrano dimenticare da una parte l'obbligo che loro impone il citato articolo 48, e dall'altro la necessità di non abbandonare al loro destino, certamente infausto, tutti quegli Organismi associativi che in altri tempi hanno concorso in modo encomiabile all'efficienza dei servizi agli svantaggiati nel nostro territorio».

Avviate trattative tramite il sottosegretario Turco per la realizzazione di un polo produttivo a Taranto nell'area ex Belleli

Cantieristica, si fa avanti il gruppo Ferretti

Si è tenuto a Taranto un primo incontro con l'amministratore delegato di Ferretti Group, per comprendere le esigenze del comparto nautico italiano e per valutare possibili interventi a sostegno del settore. Durante l'incontro, resosi urgente vista la strategicità e stagionalità del settore, Alberto Galassi ha espresso l'interesse di Ferretti Group per la realizzazione di un polo produttivo a Taranto nell'area ex Belleli" per la costruzione di scafi e sovrastrutture in materiale composito (vetroresina e carbonio), con un centro di ricerca focalizzato sulla realizzazione di modelli e stampi.

«L'insediamento del gruppo Ferretti a Taranto sarebbe per il territorio una grande opportunità di sviluppo e di riconversione economica per il nostro tessuto imprenditoriale – commenta il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio senatore Mario Turco –. Ringrazio l'amministratore delegato, avvocato Alberto Galassi, per l'interesse mostrato di realizzare a Taranto un insediamento produttivo nell'ambito della cantieristica nautica. L'iniziativa è un altro tassello della Presidenza del Consiglio e del Governo al progetto cosiddetto "Cantiere Taranto", che intende favorire anche il coinvolgimento di importanti imprese private.

Alberto Galassi

L'investimento si rende possibile anche grazie alle misure già approvate dal Governo relative soprattutto alla recente istituzione della Zona Franca doganale e della Zona Economica speciale. L'obiettivo è di creare un sistema economico integrato nel settore della cantieristica di eccellenza che permetta, appunto, insediamenti di prestigio e di livello internazionale come quello previsto dal gruppo Ferretti. Sono proprio questi investimenti che peraltro potranno garantire il rilancio del territorio e dei livelli occupazionali, su prospettive diverse dal passato».

Il Governo ha offerto la propria disponibilità per una fattiva collaborazione al progetto, quando riprenderanno le attività industriali del settore nautico oggi sospese in osservanza delle disposizioni per la prevenzione della diffusione dell'epidemia da Covid-19.

Attualità delle regole dei secoli passati basate su un ecologismo ante litteram

I PRECETTI DELL'ANTICA MOLLUSCHICOLTURA TARANTINA

di Fabio CAFFIO

ANNALI CIVILI
DEL
REGNO DELLE DUE SICILIE.

Volume III.
Settembre Ottobre Novembre e Dicembre
1833.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DEL REAL MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI
1833.

Il riscatto di Taranto non può prescindere dalla tutela della molluschicoltura e del suo patrimonio di tecniche produttive affinato da secoli di duro lavoro della nostra popolazione. Mentre aspettiamo il suo rilancio che è condizionato dal piano delle coste e dalla completa bonifica del Mar Piccolo, è bene non dimenticare che **gli antichi precetti erano basati su un ecologismo *ante litteram* mettendo in relazione la qualità dei mitili alla purezza delle acque.** Non si sa con esattezza l'epoca in cui sarebbe nata a Taranto la molluschicoltura nel senso produttivo che oggi gli diamo. Il famoso archeologo François **Lenormant**, che scrisse nel 1881 l'opera *La Magna Grecia,* riconosce ai Tarantini il merito di aver individuato efficaci tecniche di coltivazione dei molluschi sin dai tempi della colonizzazione greca. Non la pensava così Augusto **Semeraro** (*Spigolature sui militi,* 1948) che invece riteneva più realistico collocare l'inizio della moderna molluschicoltura nel Settecento riconoscendo tuttavia che "*durante un lungo volgere di anni, si coglie ...**il costante processo tenuto un pò dal caso e un pò dalla buona volontà e genialità dei tarantini nella evoluzione ingegnosa della mitilicoltura***".

Sta di fatto che Tommaso Nicolò D'Aquino nella sua opera *Delizie Tarantine* (pubblicata postuma dopo la sua morte nel 1721) parla già nei suoi versi di pali ove erano attaccate le cozze su cui si sviluppavano i mitili. Si può discutere forse se questi pali fossero destinati proprio alla coltivazione dei mitili o se servissero invece per delimitare le calate del Mar Piccolo denominate *peschiere* date in concessione per la pesca. Ma è indubbio che Cataldantonio **Carducci** nel commentare nel 1776 i versi del D'Aquino, mostrava di saperlo bene quando ricordava che «***Dal 21 marzo sino a tutto aprile** si piantano dai cozzaruli lunghi pali di pino, in proporzione della profondità delle acque del Mar piccolo: per conseguenza, cominciando a schiudersi le larve le piccole cozze si attaccano come bianchi granelli ai pali più vicini... Le cozze cominciano così a svilupparsi durante l'estate per poi raggiungere la grandezza di una mandorla all'inizio dell'autunno. **Staccate dei pali vengono poi trasportate ad ingrossarsi*, grazie alle correnti che lì passano**, sotto il ponte di porta Napoli. **O anche nel Citrello dove sgorgano le acque dolci che assecondano la loro crescita giacchè come dice Plinio " ille gaudent dulcibus aquibus"**... Finalmente compiuto l'anno verso i principi della nuova estate, pescandosi di bel nuovo si trovano grosse e mature (...)».*

Tra i cantori della molluschicoltura Tarantina non possiamo non ricordare Oronzio Gabriele **Costa,** medico e zoologo nato a Lecce nel 1787, che nel *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, pubblicò nel 1837 una dotta dissertazione sul Mar Piccolo di Taranto in cui indicava alcuni fondamentali principi: 1) **I mitili crescono più grandi per quanto sono meno salate le acque**: Nel Mar Piccolo, ricco delle acque dolci di citri e ruscelli le cozze crescono rapidamente e con regolarità, perdendo gran parte della sua naturale amarezza, ed acquista sapore più gradevole e maggiore grossezza quanto più si avvicina ai citri 2) **I mitili crescono in ragione diretta della tranquillità delle acque:** in acque quiete, come erano un tempo quello del Fosso sottostante il Castello prima dello scavo del Canale navigabile, le cozze raggiungono maggiore grossezza; il contrario avviene nella spiaggia meridionale dove il moto ondoso dei venti di tramontana,

obbliga i molluschi a tenersi chiusa la conchiglia; 3) **La crescita, la grossezza e la dolcezza dei mitili corrispondono sempre alla limpidezza e purezza delle acque**: «E' cosa manifesta», dice il Costa, «che **dove le acque sono più limpide o perché rinnovate dal flusso e riflusso del mare, o perché il fondo non è limaccioso né accoglie acque di cloache e di terre immonde**, ivi il mitulo acquista maggior incremento, più grato sapore e molta pinguedine…sotto le mura orientali della città…il mitulo non prospera, sboccando ivi di continuo e da ogni parte acque immonde…».

Nulla è cambiato, in definitiva, nel corso dei secoli quanto alla consapevolezza dell'importanza della salubrità dell'habitat delle cozze. Non a caso, del resto, le Autorità Borboniche stabilivano, nel dare in affitto le zone del Mar Piccolo, l'obbligo per i concessionari di scavare ed spurgare le zone sottostanti i «fondi palevoli» ove erano impiantate le coltivazioni. **Poco prima della fine del Regno delle Due Sicilie era stata già prevista la spesa di 28.300 ducati per la bonifica integrale del Mar Piccolo.** Poi non se ne fece più nulla!

Questa Fortezza delimitava la Pubblica Piazza e, insieme alla Torre, fu fatta costruire nel 1404 da Raimondello Orsini, principe di Taranto, e abbattuta dopo l'alluvione nel 1883

LA CITTADELLA, LA TORRE E LA PUBBLICA PIAZZA

di Daniele PISANI

Comitato Scientifico Fondazione Marittima Michelagnoli onlus

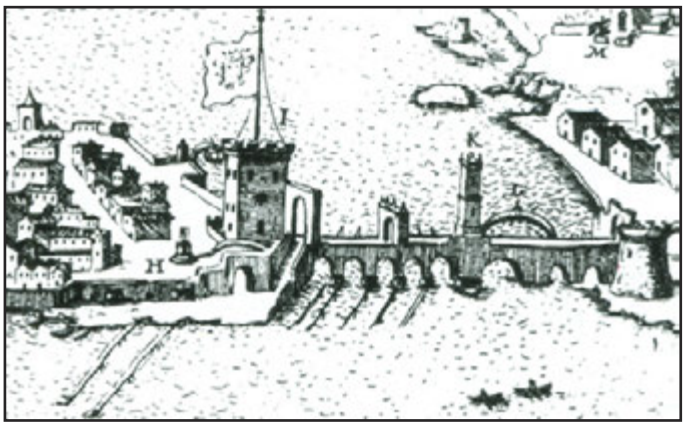
In tempi remoti, nella parte più occidentale dell'isola, era posta la *Platea Magna* o anche *Pubblica Platea*, nei secoli scorsi chiamata *Piazza Grande*, o la *Pubblica Piazza*, oggi *Piazza Fontana*. La presenza di una fontana nella Piazza Grande è documentata già nel 1528. Nel 1543 Carlo V dona alla città di Taranto, come a tutte le altre città che gli erano rimaste fedeli nella guerra contro i Francesi, un'artistica fontana. Nella seconda metà del Settecento, al centro della piazza piena di viandanti, di sfaccendati, di bancarelle di frutta, di formaggi e grano, vi era la fontana e file di acquaioli.

Cataldantonio Atenisio Carducci (1733-1775) nel Commento al libro "*Delle Delizie Tarantine*" di **Tommaso Niccolò D'Aquino**, pubblicato a Napoli nel 1771, ne fa la seguente descrizione:

"*Nel 1543 a' tempi di **Carlo V** fu introdotta l'acqua dove oggi si vede , e costrutta la **Fontana** con molte statue di mezzo marmo, che dappertutto versano limpid'acqua. In cima d'esso Fonte vi sono l'Arma di Casa d'Austria: indi 4 putti sopra altrettanti delfini con le piccole fiocine, dinotanti l'insegna della città. Succedono quattro tritoni che dalla boca gittano acqua dentro una larga conca sostenuta da quattro statue, di cui una figura Atlante che tiene il Globo sullo omero sinistro, l'altra Ercole, con la pelle del Lione addosso, e la clava in mano, la terza Diana avente in braccio un'urna, la quarta Giunone, vestita di bianco manto con a' piedi il Pavone. Al di sotto di cotali statue si vede una conca più spaziosa, rabescata in basso rilievo con vari geroglifici*".

Una descrizione molto pittoresca di Piazza Fontana viene resa in una lettera scritta da **Antonio Tanza** (1740-1811), vicario del'arcivescovo di Taranto mons. Giuseppe Capecelatro, e spedita al prelato, che viveva ormai a Napoli:

"*Taranto, 23 settembre 1802.*



Da Giovan Battista Pacichelli, Il Regno di Napoli in prospettiva, *Napoli, 1703, Particolare della pianta di Taranto, H. Fontana, I. Cittadella col suo Cavaliero, K. Guardia della pesca, L. Arco della Fontana.*

Questa mattina ho voluto calare un poco dopo tanti anni a vedere questa piazza per dare corda alla macchina: spirito e corpo. Oh benedetta piazza! Ho veduto compilata la lastregata ordinata dal generale Soult, calando da S. Domenico per tutta la piazza. O' veduto tanto bene e tanta roba che non ho mai veduto. Mille canestre di uva, molte di percochi, ognuno quanto la testa mia, che non è piccola a tre grana il rotolo. Montoni di melloni. Tutta la calabria ci ha mandato i suoi tesori. Le botteghe di salati piene di formaggi, grano in quantità e che nò e che nò ...".

Ecco la testimonianza del sacerdote **Giovambattista Gagliardo** (1758-1826), tratta dal suo bel volume *Descrizione topografica di Taranto* del 1811, nel quale viene descritta la città di Taranto e i suoi due mari, le sue pesche e il suo territorio**:**

"***CITTADELLA.*** *Ed è questo un forte, che fece inalzare Raimondello Orsini XI Principe di Taranto, allorchè nel 1404 fece terrapienare quella porzione di mare, che ora porta il nome di* Civita Nuova. *E serve non solamente di difesa alla città dalla parte di tramontana, ma bensì a quella parte del porto, ove si ancorano tutti i legni da carico. In uno dei suoi lati del bastione contiguo al ponte di Napoli vi è la porta, che introduce in città, la quale mette nella*

PIAZZA. *Nel mezzo di questa piazza, ch'è ben grande, è inalzata una bella fontana di pietra bianca calcarea a grana minutissime, che si ricava dalle circostanti colline. L'acqua viene da Triglio. Taranto la deve all'Imperatore Carlo V, che fece introdurla in città. Vi sono perciò in cima della fontana le armi di Casa*

Louis Ducros, particolare della Vue de la Citadelle de Tarente*, 1778, Rijksmuseum di Amsterdam*

d'Austria, che poggiano su quattro delfini, nel cui mezzo sono scolpite quelle di Taranto, prese dal tipo delle medaglie antiche, le quali rappresentano un uomo nudo a cavallo ad un delfino, che ha alla destra il tridente, ed alla sinistra uno scudo in cui è impresso uno scorpione (a).

Ella è questa la piazza ove si tiene il mercato tutti i lunedì, e dove si celebrano tre fiere in ogni anno, la prima in gennaio, la seconda in aprile, e la terza in agosto. Ma oltre delle fiere, e del mercato, concorre in tutti i giorni gran numero di commercianti per la vendita e compra di tutti i generi tanto delle convicine Provincie, quanto per quelli che il commercio chiama per la via del mare da tutti i porti dell'Adriatico e del Mediterraneo. Ciò produce che il commercio sia talmente attivo ed animato, che Swimburre lo rassomiglia tuttavia a quell'emporio, che giusta la testimonianza di Polibio distingueva Taranto nell'antichità. Ed infatti non solamente si mandano fuori Stato gli olii, ed i frumenti, ma ogni sorta di biade, civaje, vino, potassa, lana, cotone, stracci, lavori di cotone a maglia, ed a telaro lavori di lanapinna, ed altro. A tal'effetto vi sono due caricatoi, per mezzo de'quali si rende comoda, e pronta l'importazione, ed esportazione.

All'infuori di Siracusa, niun'altra Città vanta ora quando Taranto un numero così grande di antiche medaglie, e monete , e di un conio, che prova il grado di eccellenza, a cui giunsero le arti, nel tempo della sua floridezza".

La Torre di Raimondello e i bastioni della Cittadella hanno costituito fino agli anni della loro distruzione un sistema difensivo in grado di scoraggiare chiunque avesse pensato di penetrarvi con la forza. La Cittadella difendeva Porta di Napoli e le cortine di quel fortino chiudevano l'affaccio a mare del quartiere della Pubblica Piazza. Due torri completavano la Cittadella nei suoi estremi: la più alta, quadrata e massiccia, che Raimondello fece costruire nel 1404 a strapiombo sulla Porta di Napoli, e l'altra, di forma circolare e più piccola, sicuramente più antica, detta il *Torrione della Catena*. Da questa veniva tirata una catena che, di notte, chiudeva l'ingresso del porto e veniva legata ad un'altra torre costruita sulla riva opposta.

La piazza nei secoli scorsi era delimitata in gran parte dalla scura muraglia della Cittadella e dalla Torre. L'intero sistema fortilizio del lato occidentale della città rimase inalterato fino alla seconda metà dell'800. La vicende di questa storica piazza sono raccontate nel bel libro di **Nicola Cippone** "*Le Fiere i Mercati la Fontana della Pubblica Piazza di Taranto*", edito a Martina Franca nel 1989.

La distruzione dell'*antico Ponte di Porta Napoli* avvenne nella notte tra il 14 e 15 settembre 1883. Il crollo fu praticamente completo e provocò grande disagio e l'isolamento della città e, soprattutto, l'interruzione del condotto dell'acqua. In sostituzione del millenario ponte fu costruito un ponte di legno provvisorio parallelo e distante pochi metri da quello distrutto. Il nuovo ponte fu costruito in asse con il viale che porta alla Stazione ferroviaria, ormai all'epoca in piena attività. Anche la Cittadella e la Torre di Raimondello Orsini furono successivamente demoliti, perché anche loro a rischio crollo dopo l'alluvione.

Il forestiero che a fine Ottocento entrava dalla Porta di Napoli si ritrovava in una città ospitale, chiassosa, piena di traffico e bancarelle. I pochi alberghi della città si affacciavano sui prospetti della piazza. L'*albergo Garibaldi* sorgeva proprio a ridosso della demolita Torre di Raimondello, l'*albergo Cavour* era sistemato nell'edificio con la facciata messa all'angolo con via Cariati, dal lato opposto a quello dell'imboccatura del ponte. La scura muraglia della Cittadella separava la piazza dallo specchio di mare posto fra il Mar Piccolo e il Mar Grande. Proseguendo a ridosso del muro della Cittadella si raggiungeva la monumentale porta di accesso alla *Dogana Regia*, dove era la banchina del *Regio Caricatojo.* Nello stesso isolato lungo la piazza c'era l'*albergo del Sole*. Superato il pendio di S. Domenico, nei locali terranei della *Torre dell'Orologio* erano i vigili della piazza.

In queste rare fotografie di fine Ottocento, la Cittadella, la Torre di Raimondello Orsini e la Fontana ottocentesca

Lo storiografo **Andrea Martini** (1865-1935), nella sua *Guida di Taranto*, pubblicata nel 1901, annotava che chi usciva dalla stazione di Taranto, e si incamminava per l'unica via spaziosa che si presentava dinanzi, trovava dopo pochi passi il Ponte di Porta Napoli che separa il Mar Piccolo, a sinistra, dal Mar Grande o Golfo, a destra:

"*Poco lontano dall'antico ponte, a destra di esso, sorgeva la* ***Cittadella****, abbattuta anch'essa dopo l'alluvione, perché minacciava di crollare. Questa fortezza fu fatta costruire da* ***Raimondello Orsini, Principe di Taranto****, nel 1404. Ora non ne rimangono che i ruderi.*

Ma ecco che allo sguardo del viaggiatore si presenta la ***Piazza****, assai vasta e ricca di negozi; è circondata da recentissimi alberghi e trattorie. Notiamo il* Risorgimento, *l'*Albergo del Sole, *l'*Albergo Garibaldi, *l'*Albergo-Ristorante Dandolo, *ecc.*

Una volta nel mezzo della Piazza sorgeva una bellissima ***fontana*** *fatta costruire da Carlo V; ma poi fu abbattuta".*

Taranto - Piazza Fontana, Cartoline primo Novecento, collezione privata Daniele Pisani

Le cartoline della Piazza Fontana dei primordi del Novecento, inviate in tutto il mondo, ad amici, conoscenti e parenti, per mostrare in immagine la bellezza della città di Taranto, ci ricordano una Taranto così come era. La Piazza Fontana è uno dei luoghi dove la tarentinità si esprime al meglio, la Taranto genuinamente rappresentata dalla schiettezza dei suoi abitanti e lavoratori anche nelle immagini d'epoca. Fino ai tempi di Niceforo Foca, la piazza Fontana non esisteva, come non esisteva via di Mezzo, la via della Marina, oggi corso Garibaldi, e la contrada detta Civita Nuova. Questo Imperatore, per dare alla città maggiore estensione, essendo stata quasi interamente distrutta dai saraceni nel 927, e renderla capace di maggior numero di abitanti, fece colmare, con le macerie della Città Alta, questa parte del Mar Piccolo, sicché potesse servire per edificarvi nuove case.

La Fontana di Carlo V costituiva l'unica rilevante opera d'arte rinascimentale che si sia conservata, in tutta la città, fino alla seconda metà dell'800. Sicuramente non fu la prima fontana in piazza, né l'ultima, in quanto nel 1861, anno della sua demolizione, fu sostituita da una nuova, costruita su progetto di **Cataldo De Florio**, ingegnere comunale. Della vecchia fontana di Carlo V non è rimasto neppure un frammento. La fontana era alimentata da alcune sorgenti del territorio di Vallenza in località Triglie e questo toponimo ha dato il nome all'intero acquedotto.

Ma anche la fontana di De Florio subì la stessa sorte della precedente. Nel 1893 fu anch'essa demolita perché piazza Fontana doveva essere adibita a mercato. I suoi pezzi furono sparpagliati. La vasca grande fu portata al macello comunale, altri pezzi rimasero adagiati in un angolo della stessa piazza là dove sorgeva il vecchio Torrione della Catena, altri ancora nel cortile di alcuni palazzi di via Garibaldi.

Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso le amministrazioni dell'epoca, dopo aver recuperato i pezzi sparsi della fontana del De Florio, hanno affidato la progettazione e la realizzazione della ricostruzione della fontana al famoso scultore tarantino **Nicola Carrino**. L'artista l'ha ricreata e recuperata inserendo le parti di essa che è stato possibile trovare nell'insieme architettonica da lui ideato. L'opera ha da subito sollevato un dibattito sulla bellezza del monumento, che ancora divide i tarantini.

Sicuramente, comunque, non è ancora spiegabile l'indifferenza espressa dai rappresentanti della cultura dell'epoca alla distruzione dell'unico monumento rinascimentale della città, qual'era la Fontana di Carlo V, pur conoscendo quel particolare tipo di mentalità insensibile ai valori storici, e quella storia fatta di sofferenze e di soprusi perpetrati dai feudatari che si succedettero, che fanno odiare tutto quanto, oggi ritenuto bene culturale universale, ma all'epoca visto solo come testimonianza di un passato da dimenticare. Un atteggiamento deprecabile che, si spera, non possa più ripetersi in futuro.

Piazza Fontana e il Ponte di Porta Napoli oggi

CAFFÈ

FADI®

UNIBED *Materassi*

IL MATERASSO ORIGINALE

2010 2020

DIECI ANNI INSIEME

la Cultura *del* Benessere

ORIGINALE e AFFIDABILE

Rita Dalla Chiesa
Testimonial Unibed

MESAGNE
Via Mannarino, 1
(STORE)

BRINDISI
Via Bastioni San Giorgio, 31/35
(STORE)

LECCE
Via Leopardi, 120/A
(MEGASTORE)

TARANTO
Viale Virgilio, 119/A/B
(IPERSTORE)

WWW.UNIBED.IT

SEGUICI SU

Numero Verde
800 700 816